



ANNO 32 - N. 2 GIUGNO 2001

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 20, Legge n. 662/1996 - Taxe Perçue

La matematica non è un'opinione

Recenti notizie diffuse dalle reti televisive nazionali portano ulteriori elementi alla discussione sulle conseguenze dell'ormai prossima abolizione (o meglio sospensione, secondo la dizione ufficiale) della leva.

In occasione di un recente bando per il reclutamento dei volontari necessari per coprire l'attuale fabbisogno del nostro esercito le domande sono risultate superiori ai posti disponibili, ma i candidati dichiarati idonei sono stati un numero pari soltanto alla metà del contingente richiesto.

Le dichiarazioni ufficiali di commento hanno avuto un tono rassicurante, qualificando l'accaduto come un mero "incidente", ma alcuni ufficiali intervistati non hanno potuto non sottolineare come in un esercito moderno l'aspetto qualitativo sia di gran lunga più importante del puro dato numerico. Siamo anche noi convinti che il problema sarà risolto in occasione del prossimo concorso, ma ciò avverrà per effetto di un semplice espediente: **l'abbassamento dei requisiti.**

La domanda a questo punto, come direbbe qualcuno, sorge spontanea: se già oggi, in una situazione cioè in cui vi è ancora un ampio concorso di militari di leva, l'esercito non riesce a reperire un numero sufficiente di candidati idonei, cosa succederà allorché non si potrà più contare sulla coscrizione obbligatoria? In realtà nel dibattito sin qui svolto l'aspetto qualitativo del reclutamento è stato probabilmente trascurato, in quanto si è ampiamente discusso di altri argomenti, quali la capacità di reperire in modo generico un numero sufficiente di volontari, ovvero di problemi di possibili scollamenti del corpo militare rispetto al corpo civile della Nazione.

Un esempio sintomatico degli effetti dell'abolizione del servizio di leva, per esempio, è identificabile nella ormai prossima soppressione della figura dell'Ufficiale di complemento, che già oggi viene via via

sostituito nei reparti da sottufficiali e graduati "volontari". È infatti indubbio come attraverso gli Ufficiali di complemento l'esercito poteva godere dei servizi di personale altamente qualificato dal punto di vista del livello di istruzione e formazione, trattandosi per la quasi totalità di laureati nelle più varie discipline o comunque di soggetti in possesso di una preparazione da istituti superiori: altrettanto non può e non potrà certo dirsi dei frutti del volontariato, anche perché le retribuzioni offerte non sono certo in grado di attrarre laureati in ingegneria, informatica, medicina, legge e così via. Né il fabbisogno potrà essere coperto da coloro che chiederanno di svolgere il servizio per ragioni ideali o per passione.

Il probabile risultato sarà che, per far fronte a sempre maggiori esigenze di carattere numerico, lo Stato, nell'impossibilità di elevare a sufficienza le retribuzioni, si troverà ad abbassare sempre più i requisiti minimi per l'incorporazione, con il risultato che, a fronte di pochi reparti d'élite ove confluiranno coloro che hanno fatto della carriera militare una scelta di vita, la restante parte dell'esercito sarà composta da persone che svolgeranno tale servizio perché null'altro hanno trovato da fare, in quanto nessun altro datore di lavoro li ha ritenuti idonei.

In conclusione possiamo tranquillamente affermare che, se uno degli obiettivi di un esercito professionale era quello di avere alle armi personale più qualificato, atteso l'elevato contenuto tecnologico ormai raggiunto dagli armamenti, il probabile risultato sarà esattamente l'opposto. Sono in ogni caso curioso di conoscere l'opinione dei nostri lettori sul punto ed invito pertanto chiunque ritenga di avere qualcosa da dire a scrivermi.

Il Direttore

Impressioni a margine del 5° CISA

Il congresso itinerante della stampa alpina è giunto al suo quinto appuntamento.

Il convegno, organizzato egregiamente dalla sezione di Biella, si è svolto presso l'hotel Cascina Casazza nella splendida cornice delle prealpi biellesi.

Il mio intervento è per comunicare le impressioni che ho riportato partecipando per la prima volta ad un incontro di tale livello.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la consapevolezza e la serietà con le quali i congressisti hanno seguito dalla sala i vari interventi che si sono susseguiti sui temi enunciati il giorno precedente.

Abituato a congressi di ben altra natura ho notato subito questa particolare atmosfera che è stata sicuramente, a mio avviso, la chiave del successo del convegno; infatti i partecipanti hanno espresso a fine convegno la loro totale soddisfazione.

La seconda impressione è stata di notevole rispetto per chi dal podio comunicava ai partecipanti le proprie convinzioni su problemi attuali quali la leva (e qui vale la pena precisare quanto ha ancora una volta sottolineato il nostro presidente: "non ci battiamo per il mantenimento della leva come struttura avulsa dalla realtà, bensì per il mantenimento dei valori in essa contenuti") ed il difficile complesso rapporto con le strutture militari.

Gli interventi sono stati seguiti con attenzione e partecipazione; infatti non si è assistito al classico andirivieni per il caffè né alla pessima abitudine (ormai radicata in noi italiani) di leggere contemporaneamente i quotidiani; questo è stato un esempio di discipli-

na scarsamente presente in altre realtà e di ciò bisogna renderne atto ai congressisti.

Infine mi sono reso conto che l'A.N.A., come associazione, sta viaggiando al passo con i tempi attuali; mi riferisco all'attività di "informatizzazione" che si sta sviluppando non solo a livello centrale, ma anche a livello periferico (nelle nostre sezioni e nei nostri gruppi).

Diversi congressisti, intervenendo su questo punto con competenza e passione, hanno ampiamente dimostrato che la scelta fatta è perfettamente in linea col futuro prossimo del nostro globo.

Di notevole spessore come contenuto sono stati gli interventi dei due vice presidenti Corrado Perona e Carlo Balestra, anche se all'intervento di quest'ultimo è seguita una piccola discussione polemica che a mio avviso sarebbe stato bene risolvere in privato e non nel bel mezzo di un convegno.

Partecipando a questo congresso ho toccato con mano lo spirito alpino che anima i direttori delle varie testate (74 periodici alpini oltre ad una trentina di testate di gruppo); una frase che ho ascoltato la tengo come ricordo e la propongo alla vostra considerazione: "parecchie volte i vari articolisti scrivono sui periodici per leggerli, mentre bisogna comunicare con i lettori che sono i soggetti direttamente interessati e clienti delle nostre testate alpine, a qualsiasi livello".

Frase semplice, ma che qualche volta bisognerebbe meditare più in profondità prima di accingersi a comunicare con i lettori per mezzo di un qualsiasi articolo.

Fe. Va.



Commemorazione di Nikolajewka a Bressanone

Solo alcune note per informare i lettori che il 4 maggio 2001, nella caserma di Bressanone, si è svolta la commemorazione ufficiale di Nikolajewka all'interno della festa nazionale dell'esercito.

La Sezione di Varese ha voluto essere presente a questo importante appuntamento con il suo presidente Bertolasi e con i due vicepresidenti (di cui uno ha svolto egregiamente anche la funzione di autista) oltre ad alcuni consiglieri sezionali e soci di gruppo.

La manifestazione è iniziata nel pomeriggio con l'intervento dell'avv. Prisco (oratore ufficiale) che ha rievocato lo storico evento facendo riferimenti specifici e biografici che sono serviti ai "veci" presenti come ricordo ma che sicuramente hanno inciso profondamente sulla cultura dell'onorevole Mattarella, ministro della difesa presente alla cerimonia in rappresentanza del governo.

Il tempo meteorologico non è stato propizio, sotto una pioggia battente, dopo l'intervento di rito del gen. Scozzaro, abbiamo

ascoltato l'intervento del ministro Mattarella che ha dimostrato per l'ennesima volta la poca "sostanza" presente nel programma di ammodernamento delle forze armate.

Dal suo intervento si è notato come distante sia la concezione di un esercito moderno ma rispettoso dei valori professati dalle tante medaglie d'oro appuntate sul labaro nazionale, rispetto al progetto governativo.

Questa occasione è stata propizia anche

per uno scambio di idee (pur veloce) col gen. Scaranari, che tutto sommato è sembrata una persona attenta alle esigenze dell'associazione pur nel rispetto di rigide regole militari.

Comunque in sintesi un incontro positivo che sicuramente eliminerà, anche se in misura parziale, le incomprensioni esistenti tra associazione alpini e comando delle truppe alpine.

Fe. Va.

Lettere al Direttore

Caro Direttore la pigrizia è uno dei mali più coinvolgenti ma, anche per fortuna uno dei meno gravi. Questo è il motivo per il quale i tuoi diversi inviti a scrivere sul nostro giornale non hanno mai avuto risposta.

C'è però un argomento che mi ha stimolato a scrivere, anche se già ampiamente trattato: la "difesa dei Valori della Leva". Ormai è stato detto tutto e di tutto, anche se non tutti hanno capito la differenza sostanziale tra leva obbligatoria e servizio civile, non tutti hanno capito che la nostra Associazione difende i Valori della Leva legati a dovere e senso civico in un contesto di servizio militare serio e non, la leva in funzione del mantenimento di organici non più funzionali nell'attuale dispositivo di difesa europeo. Ma la cosa più interessante sono le notizie ultimamente apparse sui maggiori quotidiani o trasmesse dai mezzi di comunicazione

riguardo il reclutamento di volontari. Pensavo di dover affermare "l'avevamo previsto" fra sette anni quando, si sarebbe passati a regime con l'attuazione della totale soppressione della leva obbligatoria, anzi pardon... sospensione. I nostri illuminati politici hanno sopravvalutato lo spirito militare degli italiani o perlomeno hanno creduto che, dopo aver per molti anni, con sostanziale indifferenza trascurato l'organizzazione del nostro esercito, bastava inventare un nuovo lavoro per trovare risorse. Ma non basta, la trovata che più mi lascia perplesso è l'eventuale utilizzo di extra comunitari, magari con la promessa di cittadinanza (vorrei sapere quale fantasiosa trovata riusciranno a pescare, dato che la difesa dello stato è sacro dovere dei cittadini). Si dice che al peggio non c'è limite.

Silvio

I Valori e le gesta degli alpini rimarranno scritti a carattere cubitali nella storia

Caro Direttore, perchè non ci siano cattivi pensieri... lo scrivente è un reduce del fronte di Albania-Grecia e della campagna di Russia in forza al Battaglione Tolmezzo divisione "Julia".

Ho letto sul vostro periodico "Penne Nere" del marzo scorso a pagina 2 un articolo a firma di F.V. il quale, fra le altre cose, afferma che le truppe alpine dovrebbero svolgere azioni di supporto, difesa ecologica, repressione della criminalità, del bracconaggio ecc.... e chiede di commentare e giudicare la sua opinione. Ecco il mio pensiero col quale mi permetto di non condividere quanto da lui proposto. Mi si chiederà perchè? Ma perchè tenere in piedi un corpo d'armata con un costo... da impiegare in servizi di spettanza delle forze di Polizia, non ne vedo la ragione.

Il compito delle forze armate è quello di essere preparate e addestrate per la difesa della propria Patria nel caso di minaccia della sua sovranità.

Negli ultimi tempi sulla stampa alpina si è scritto e parlato tanto, anche con parole forse verso i responsabili della nostra difesa sulla riduzione delle truppe alpine, che non è stata dovuta perchè gli Alpini non sono dei bravi soldati o che non offrono sicurezza, ma per il fatto che in quest'epoca di armi sempre più potenti, sempre più sofisticate, si è ritenuto che gli Alpini non siano più competitivi perchè dotati di armi e di mezzi per operare in montagna. Mentre oggi le guerre non si combattono più nelle trincee per anni dove necessitavano truppe preparate e

addestrate e quindi capaci di tenere il fronte.

Rimanendo in tema truppe alpine in una lettera pubblicata su "L'Alpino" a pagina 5 del febbraio scorso a firma del colonnello Jan Davide dell'esercito francese, lamenta che le truppe francesi alpine sono state ridotte a una sola brigata. Ma vi è una verità che non si può ignorare: oggi bisogna guardare non più alle Alpi - anche per il motivo che le nazioni a noi confinanti fanno parte della Nato - ma guardare al Mediterraneo, al Medio Oriente dove potrebbe riproporsi la minaccia alla sicurezza dell'Europa.

Per scongiurare tale pericolo è stata formata una "Armata di Reazione Rapida" alle dipendenze del comando Nato dotata di reparti corazzati, di missili, di aerei e mezzi di trasporto capaci in breve tempo di portarsi nelle zone di operazioni e capaci di fare fronte alle diverse sfide che potrebbero presentarsi nel prossimo secolo.

Una "Armata" se la nazione facente parte fosse in pericolo la sua libertà, interverrebbero prontamente in difesa della sua sovranità. E fra questi ne fa parte anche l'Italia.

Vi è un'altra verità che non si può dimenticare: gli Alpini quando sono stati chiamati a fare il loro dovere si sono comportati da generosi e da coraggiosi soldati, ammirati e stimati dagli eserciti avversari. Se oggi si ritengono non più competitivi. Non importa. Il loro valore, le loro gesta rimarranno scritti a carattere cubitali nella nostra storia!!!

Il Socio

Albino Porro - Asti

Caro Presidente, domenica 3 giugno alla premiazione del Trofeo Albizzati a Tradate, sono rimasto sorpreso quando mi hanno chiamato per premiarmi e nell'emozione ho dimenticato di ringraziare gli organizzatori e il sig. Montorfano per la sua pazienza e la fiducia ripostami.

In quel momento ho dimenticato inoltre di dedicare una medaglia ad un Alpino andato avanti, mio suocero Martinelli Cesare classe '38.

Vorrei che si menzionasse nella rubrica delle penne mozzate anche se non era un iscritto al gruppo. Come Alpino sotto le armi, aveva impostato la sua vita senza

mai chiedere, ma dando tantissimo appena se ne presentava l'occasione, anche a chi non capiva mentre riceveva; senza voler mai essere ringraziato e mentre ricordava i tempi d'armi passati con chi lo conosceva come Alpino fiero d'esserlo, con la nipotina sulle ginocchia gli brillavano gli occhi e subito dopo sorrideva con un sorriso sincero e gioviale che risollelava a vederlo. Dedico una medaglia a Martinelli Cesare e l'altra a mio padre che pur non avendo fatto l'alpino ha lo stesso spirito di corpo ed è fiero di avere un figlio alpino.

La ringrazio.

Ferrario Daniele

Carissimi Alpini,

sono passati molti giorni dalla scomparsa di mio marito, ma io ho ancora presente con quale spontaneità e commozione avete partecipato al mio dolore, prodigandovi in ogni modo.

Grazie e ancora grazie.

Avete accolto con grande onore il Vostro Generale nella sede nella quale si sentiva come a casa sua, o forse più che a casa sua. Era la sua precisa volontà, perchè legato a voi come ad una famiglia più grande.

Avete dimostrato a tutti quanto lo stimavate, direi quasi lo amavate e ciò mi è stato e mi è tuttora di conforto in questo triste momento.

Conserverò sempre il ricordo della vostra presenza, della vostra disponibilità affinché a mio marito fossero tributati tutti gli onori che si meritava.

Il ricordo di quegli ultimi istanti rimarrà imperituro nella mia memoria.

Grazie carissimi Alpini

Giovanna Ferrero

Varese, 22 Aprile 2001

Giuramento Reclute del 18° Edolo a Merano

Sensibile al rapporto umano e diretto con le strutture militari, la sezione di Varese ha voluto essere presente a questa manifestazione per testimoniare la continuità che deve esistere tra la vita militare e la vita di associazione dell'arma.

Siamo partiti di buon mattino e la delegazione era degnamente rappresentata dal presidente Bertolasi, dal vice Bertoglio e da alcuni consiglieri sezionali.

Arrivati a Merano giusto in tempo per l'inizio della cerimonia, abbiamo riscontrato un clima di festa nonostante le pessime condizioni meteorologiche.

Assistere ad un giuramento, anche se non in forma solenne (non era presente alcuna fanfara alpina) fa sempre un certo effetto e ti fa fare memoria del tuo giuramento fatto parecchi anni orsono; ti sollecita a valutare l'atto che questi giovani stanno compiendo e sulle possibili conseguenze sulla vita dell'associazione.

Come partecipante neofita di queste cerimonie devo esprimere la mia soddisfazione sia per l'atmosfera di vera compagnoneria che

si è instaurata sin dall'inizio (grazie anche alle notevoli conoscenze personali del nostro presidente e del relativo vice) che per il clima di amicizia che si è instaurato dopo la breve cerimonia ufficiale.

A testimonianza di ciò un solo esempio: prima del rientro ho espresso il desiderio di visitare la cappella situata nel complesso militare: don Corrado ci ha fatto da cicerone evidenziando ulteriormente (se ce ne fosse bisogno!) il legame fra chi ha svolto in quel posto il servizio militare e la vita civile.

Infatti la cappella è stata arredata con lavori in legno e marmo eseguiti da militari di leva andati in congedo.

Ciò sta ancora una volta a significare che i veri valori, quando si fanno trasmettere, rimangono e sono a beneficio della comunità.

Al termine abbiamo ringraziato di cuore i nostri interlocutori ed abbiamo fatto ritorno a Varese consci del fatto di aver partecipato ad una cerimonia piena di valori non solo militari ma anche sociali e civili.

Fe. Va.



Perché gli Alpini amano ritrovarsi

Capita a volte di sentir dire (fortunatamente da pochi) o di leggere su qualche specifico giornale (fra le righe redatte da qualche superficiale cronista) che gli Alpini sono conservatori di uno spirito militarista o quanto meno degli increditi retorici.

Chi così si esprime, non si sa se volutamente o per ignoranza, evidentemente non conosce gli Alpini, né dimostra di conoscerne la personalità, lo spirito e l'enorme bagaglio umano che ogni Alpino in quanto tale si porta appresso.

Ma chi sono questi Alpini?

Non tutti sanno infatti che nel secolo passato, subito dopo la costituita unità nazionale, l'idea dell'allora Capitano Perrucchetti di costituire un corpo militante a difesa della corona alpina, primo baluardo del giovane Regno d'Italia, non venne accettata dai più, anzi sembrò tatticamente strana anche il resto dell'idea quale concepita col fermo proposito di reclutarne gli effettivi proprio nelle stesse zone di servizio a motivo di un sicuro vantaggio difensivo dato appunto dalla perfetta conoscenza del terreno da parte dei componenti il corpo stesso.

L'idea, nonostante le opposizioni e le numerose critiche, di fronte all'eloquenza ed alla convinzione alla fine passò e, dopo un timido, quasi nascosto inizio, poté avere sviluppo. Venne così creato, quasi di soppiatto, un corpo che, stranamente, nei suoi battaglioni portava nomi di paesi, valli e monti, località familiari ad ognuno dei componenti; un corpo

che se è vero da una parte aveva disciplina militare, dall'altra, per l'ambiente e le finalità in cui operava si sentiva più che altro civile.

La vicinanza al confine del focolare domestico ne stimolò la difesa, l'affetto ai luoghi natii fece comprendere, con la necessità, il valore di una comunità da salvaguardare e con essa il significato di quell'amor di Patria che mai verrà abbandonato.

Nati da un arrangiamento, tale "arrangiamento" li seguirà come un destino loro proprio; da allora, per vivere e per sopravvivere, gli Alpini impararono ad arrangiarsi, sempre.

Pur militari, col vivere, con l'operare sui monti, tali uomini non subirono trasformazioni, anzi conservarono il meglio di loro stessi, la loro disinvoltura, la loro naturalezza, la loro anima, poche le parole, molti i fatti. Così con la loro figura di montanari si può dire senza tema di sbagliare che gli Alpini siano nati soldati in quanto già la loro vita sempre ha rappresentato una lotta quotidiana con le asprezze del terreno e del clima, con i disagi, con l'isolamento dal mondo.

Dalle difficoltà, dal duro ambiente, dalla fatica, l'uomo alpino ha tratto esperienza ricavandone le migliori doti quali la resistenza, la tenacia, la solidarietà, il rispetto verso la famiglia l'amore verso i compagni, la fratellanza verso Dio, la fede verso la Patria il dovere.

Così sono nati, così sono cresciuti, così continueranno a crescere, uomini con una tempratura particolare,

con sentimenti profondi, testardi nei loro propositi ma sinceri e forti nei loro ideali.

La loro tenacia ha sempre fatto epoca, in particolare sui campi di battaglia ove spesso per cause anche diverse furono mandati a morire, lontani dalle loro case, lontani dalle loro montagne.

Così in ogni luogo, in ogni dove, ovunque, hanno dimostrato il loro credo, il loro senso di profonda umanità, la loro dignità, il loro rifiuto al cedimento, alla viltà, il loro senso del dovere, il loro coraggio spesso spinto fino al sacrificio, la solidarietà è il loro motto, valori tutti, questi, non legati alla guerra, ma all'uomo.

Mai hanno parteggiato per sentimenti effimeri, per loro i compagni caduti non sono dei morti ma dei simboli sempre presenti, per loro la gioia dell'uno è gioia dell'altro, il dolore dell'uno è tristezza dell'altro, qualunque sia la loro battaglia, per la vita o per la morte, in pace o in guerra, nessuno di loro si sente solo, abbandonato. Mugugnano, imprecano, a volte bestemmiano, ma Dio li conosce, li capisce e anche li perdona perché sa che hanno fede, fede sincera, e di questa fede sono fieri.

Ora qualcuno si chiede perché gli Alpini si ritrovino spesso con tanta amicizia, con tanta passione, con tanto ardore.

La risposta è semplice ed una sola: perché sono uomini, uomini veri. Uomini singolari, indubbiamente, uomini duri a convincere, che però quando credono in una cosa, in una

idea, allora vi si dedicano con tutta la loro capacità decisionale, con tutta la loro forza realizzativa, perché la loro capacità espressiva è soprattutto determinata nell'azione, nella creazione, nella costruzione.

Uomini fedeli, fedeli e fiduciosi in modo totale e inalterato nel loro senso di responsabilità.

Ed è la responsabilità di questa fiducia che ora pesa in loro in tutta la sua importanza, perché oggi, in questa attuale sfiduciata società di cui siamo testimoni e protagonisti, in un rapporto spirituale fra uomini l'esempio unico e irripetibile dei valori e dei sentimenti alpini, nella sua portata, nelle sue caratteristiche, rappresenta certamente una grande arma contro quell'infida guerra che oggi passa fra le nostre case, nelle nostre fabbriche, fra i banchi di scuola dei nostri figli.

È una guerra contro un nemico vigliacco che colpisce alle spalle e poi scompare, che uccide portando alla paralisi delle volontà, al vuoto di Stato.

Ecco perché gli Alpini amano ritrovarsi, per mantenere sempre vivi i loro ideali, i loro pensieri, le loro tradizioni, per dimostrare volontà, per combattere le avversità, le immoralità, per risvegliare nella coscienza di tutti quanto valgano in un paese civile, l'onestà, la capacità, in una unione di sacri principi legati alla fratellanza, alla giustizia, ed alla solidarietà fra uomini.

Franco Pedroletti

Cefalonia. Non dimentichiamo!

Palmiro Anselmi del Gruppo di Induno Olona era a Cefalonia nel lontano 1943, l'anno cruciale del secondo conflitto mondiale; lì prestava servizio alla Patria come artigliere da montagna.

Recentemente il sindaco del suo paese in una commovente cerimonia gli ha consegnato una medaglia d'oro quale superstite di quell'immane massacro. Già, Cefalonia! L'isola ionica il cui presidio era affidato alla Divisione Acqui, un'unità operativa che oltre a due reggimenti di fanteria (il 17° e il 317°) aveva reparti delle varie armi dell'esercito tra cui anche batterie da montagna come supporto tattico. La presenza di truppe alpine in seno alla Acqui è testimoniata da Padre Romualdo Formato, l'eroico cappellano del 33° Reggimento Artiglieria.

È una importante testimonianza per la nostra Sezione avere tra le fila dei suoi "veci" un ruspante artigliere alpino reduce, uno tra i pochi, da quella tragedia militare che fu il sacrificio della Divisione Acqui.

A Palmiro voglio quindi dedicare queste poche righe di riverente ricordo, a lui e ai suoi commilitoni che rimasero per sempre in quell'isola in virtù di un giuramento che ritennero



di non tradire, ma anche a causa di circostanze avverse e malvage quali gli ordini incongruenti e contraddittori degli alti comandi italiani e la rabbiosa ira tedesca culminata in una macabra rappresaglia.

Rappresaglia, cinico e tecnico eufemismo per indicare vendetta.

Oggi il decorso del tempo, che non brucia mai completamente tutti i ricordi, ha portato alla luce una documentaristica copiosa di preziose testimonianze su ciò che è avvenuto in quell'isola.

Cefalonia è un monumento alla follia umana ed anche al sacrificio e al valore, non mancarono episodi di autentico eroismo, del soldato italiano.

Riporto integralmente il passo della testimonianza di padre Formato: "La verità è che l'intera divisione, dopo aver combattuto fino all'estremo limite delle sue forze, fu sopraffatta, e, per ordine del suo generale, si arrese. E fu in seguito alla resa che si verificò la rappresaglia tedesca, la quale annientò la stragrande maggioranza della divisione stessa per

mezzo di una sistematica gigantesca carneficina, in forma di decimazione. Per attuare il massacro della Divisione Acqui fu inviata a Cefalonia la 1ª divisione alpina speciale. Questa divisione faceva parte di una serie di corpi dell'esercito tedesco, specializzati nel reprimere sanguinamente qualunque tentativo di rivolta o di resistenza. Il reclutamento era fatto tra gli uomini più sanguinari o decisi di tutta la Germania, molti dei quali erano famigerati avanzi di galera. Costoro giunsero a Cefalonia letteralmente inferociti".

Nella stesura di queste riflessioni dedicate all'alpino Anselmi mi ero proposto di non cedere alla retorica memorialistica, forse non ci sono riuscito. È difficile parlare di Cefalonia senza che ti prenda un nodo di pianto alla gola. Forse ho fatto piangere anche Palmiro, ma non me ne vorrà. L'isola di Cefalonia è adiacente ad un'altra isoletta famosa: la petrosa Itaca, la patria dell'eroe omerico Ulisse. Si racconta che quando gli abitanti di Itaca vedono da Cefalonia salire dei fumi (fatto usuale ove vi siano insediamenti umani) esclamano: è la Divisione Acqui che sale in cielo.

Gianni Botter

Verbale della riunione del C.d.S. del 26 marzo 2001

Regolarmente convocato, si è riunito il C.d.S. in data 26-3-2001 presso la Sezione. Verificata la presenza del numero legale di consiglieri, dei quali risultano assenti Dal Chiavon e Canavesi, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Insediamento consiglieri nuovi eletti

Il Presidente presenta i consiglieri eletti durante l'ultima assemblea.

3) Assegnazione incarichi

Vengono confermati gli incarichi operativi in vigore prima delle nuove nomine.

4) Riunione dei capigruppo

Viene discussa l'eventualità di tenere la riunione nell'ambito di ogni Zona. Il Consiglio non ritiene opportuno adottare tale soluzione e decide di tenere la riunione in una sola serata il 3 od il 10 maggio p.v., probabilmente presso il Liceo musicale di Varese.

5) Adunata nazionale

Il Presidente comunica che è stata incaricata la banda di Abbiate-Guazzone di esercitare la funzione di Banda sezionale durante la sfilata. Il contributo alle spese di trasferta per le tre bande resta fissato nella stessa misura degli anni precedenti.

Il tema della sfilata è stato definito dalla sede nazionale nel motto: Alpini sul fronte della solidarietà. Su tale tema saranno elaborati gli striscioni.

6) Protezione Civile

Alioli riferisce sul soddisfacente svolgimento della "Giornata della Protezione Civile", tenutasi a Carnago ed Oggiona S. Stefano, durante la quale si è provveduto alla pulizia di un tratto dell'alveo del torrente Rile.

Comunica inoltre che, contrariamente a quanto precedentemente stabilito, la Regione Valle d'Aosta ha concordato con l'A.N.A. l'effettuazione dell'intervento di P.C. per il ripristino di strutture danneggiate dall'alluvione. L'operazione si svolgerà fra il 25 aprile ed il 1° maggio p.v. con un programma in corso di definizione. Il 2° raggruppamento

opererà nella Valle di Lys da Pont St. Martin a salire. Non saranno praticate precettazioni.

7) Commissione sportiva

In riferimento allo svolgimento della gara di fondo svoltasi a S. Caterina di Valfurva, il Presidente esprime soddisfazione per la partecipazione di giovani neocongegnati della nostra Sezione che, inoltre, si sono classificati all'8° posto su 16 squadre partecipanti. Da sottolineare l'ottimo livello della organizzazione.

Montorfano lamenta la partecipazione di soli sette Alpini alla gara di slalom di Pampeago.

8) Comunicazioni del Presidente Il Presidente comunica quanto segue:

- La S. Messa in suffragio di Mons. Pigionatti sarà celebrata alla Chiesa della Motta di Varese alle ore 21 dell'11 maggio p.v.

- Si è svolta una riunione presso il villaggio di Padre Cerri a Vergiate per organizzare la gestione del Sacrario dei caduti. È stata decisa la formazione di un comitato composto da un rappresentante per ogni associazione d'arma.

- La spedizione del periodico "Penne Nere" sarà effettuata secondo le nuove norme emanate dal servizio postale.

- Conferma della nomina del corrispondente sezionale del periodico "L'Alpino". Si ritiene opportuno che ogni Zona individui un proprio corrispondente al quale affidare il compito di fornire notizie sull'attività della Zona stessa.

- Sarà disputata a Genova nel prossimo mese di Giugno una partita di calcio fra vecchie glorie per ringraziare gli Alpini per lo svolgimento dell'Adunata nazionale. Durante la gara saranno raccolti oggetti per i Paesi poveri. A tale scopo si auspica che ogni Gruppo possa predisporre di un proprio "zaino" di cose da donare.

Il Consiglio concorda sulla proposta di coinvolgere nell'iniziativa Suore e Missionari collegati con gli Alpini ed installati nei luoghi che potrebbero essere oggetto della destinazione degli aiuti.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta e indice la prossima per il 23 aprile presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE
Cav. Uff. F. Bertolasi

IL SEGRETARIO
F. Pagani

Risultati Assemblea Sezionale

Il Presidente comunica all'Assemblea che per la votazione del membro del Collegio dei Probiviri, il C.d.C. ha proposto il nome del Socio Ferrazzi Augusto del Gruppo di Busto Arsizio.

Non essendoci altri Candidati propone di effettuare la votazione in modo palese con alzata di mano.

L'Assemblea approva.

Procedendo alla votazione il Socio Ferrazzi viene eletto all'unanimità. Il Presidente provvede all'apertura delle votazioni chiamando gli scrutatori per le verifiche del voto che avviene per scrutinio segreto a chiamata di Gruppo.

Al termine invita gli scrutatori a recarsi in locale adeguato per lo spoglio delle schede.

Viene data la parola al Presidente Sezionale per comunicazioni di carattere Associativo Sezionale.

Per quanto riguarda il programma dell'attività Sezionale per il 2001 Bertolasi comunica che non sono

in programma manifestazioni che esulino da quelle tradizionali. Anticipa che, per il 2002 è in programma il raduno del 5° Alpini e 2° e 5° Artiglieria da Montagna a Varese.

Ribadisce ai Delegati presenti l'opportunità di nominare all'interno di ogni Gruppo, un corrispondente per il giornale Sezionale "Penne Nere" che rappresenta l'unico strumento valido per la Storia della nostra Sezione, oltre che a rappresentarne la variegata attività.

Si informano i Delegati che, purtroppo, ed in via ancora ufficiosa, la Brigata Alpina Tridentina verrà sciolta il prossimo 1° luglio e che il 5° Rgt. Alpini passerà sotto le dipendenze della Brigata Julia.

Il Presidente Tenconi, ringraziando Bertolasi, essendo in possesso dei risultati definitivi delle votazioni, procede alla lettura delle risultanze come di seguito:

CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

- Alioli Mario	voti 172	eletto
- Gondolfi Renato	voti 165	eletto
- Montorfano Guglielmo	voti 157	eletto

Nulle 0 - Bianche 0

REVISORI DEI CONTI

- Pinton Francesco	voti 188	eletto
- Riva Fabio	voti 7	eletto

Nulle 4 - Bianche 4

DELEGATI ASSEMBLEA NAZIONALE

- Botter Silvio	voti 181	eletto
- Alioli Mario	voti 155	eletto
- Bertoglio Luigi	voti 149	eletto
- Gandolfi Renato	voti 147	eletto
- Pagani Francesco	voti 133	eletto
- Ceconello Fernando	voti 130	eletto
- Pugliese Luca	voti 126	eletto
- Zambardi Beniamino	voti 126	eletto

Nulle 5 - Bianche 0

"FESTE di GRUPPO" Zona 7

✓ <u>LUGLIO</u>	1 CARAVATE	✓ <u>SETTEMBRE</u>	2 CARDANA
	8 LAVENO M.		
	28 LEGGIUNO S.		
✓ <u>AGOSTO</u>	5 BOGNO	✓ <u>OTTOBRE</u>	14 GEMONIO
	18-19 COCQUIO T.		

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini

Condirettore: Fabio Bombaglio

Redattori: Giotto Scaramuzzi - Renato Gandolfi - Ferdinando Vanoli

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

PROTEZIONE CIVILE

Intervento a Brusson • 25 Aprile - 1° Maggio 2001

Verso le sette di mattina di martedì 25 aprile scorso è partita da Malnate la colonna di mezzi del nostro nucleo di P. C. alla volta di Brusson, un paesino a pochi chilometri da Champoluc, nell'alta Val d'Aosta.

A bordo circa venti Volontari che si sarebbero dedicati, nei giorni seguenti, a compiere lavori di prevenzione cercando di sistemare quanto la recente alluvione aveva buttato per aria.

Il viaggio si è svolto nel più tranquillo dei modi, per cui, dopo poche ore, si prendeva possesso di una struttura polivalente comunale nella quale, quasi a tempo di record, dopo aver piazzato la nostra cucina, venivano montate le brande sia per noi di Varese che per i cinque della squadra di Luino che ci avrebbero raggiunto più tardi.

Appena svolta questa prima incombenza, a gruppetti, ci si è recati a visitare questo piccolo borgo, del quale fino ad allora avevo ignorato l'esistenza, scoprendo degli angoli e degli scorci stupendi, ammirando l'ingegnosità di alcune soluzioni architettoniche e gli antichi lavatoi presso uno dei quali c'era un'anziana signora intenta a fare il bucato.

Alla sera la maggior parte di noi si è coricato presto, già pensando a duro lavoro che ci attendeva l'indomani. Infatti già prima delle sei di mattina parecchi erano già pronti per la colazione, quasi fossero ansiosi di impugnare motoseghe e roncole, come antichi cavalieri, per dare ini-

zio alle ostilità.

Così, verso le otto, ci siamo recati in sette a valle del paese, nel primo cantiere, mentre gli altri, Luino compreso, si sono recati nell'altro cantiere situato a qualche chilometro più a monte, raggiungibile, dopo avere lasciato gli automezzi, con una scarpinata di circa venti minuti. Appena giunti sul posto di lavoro, siamo rimasti parecchio impressionati da quanto aveva potuto fare la violenza dell'acqua che si era scatenata nell'inondazione dell'ottobre scorso. Oltre ai tronchi divelti e messi di traverso al torrente Evancon, tutta la zona era ricoperta da uno spesso strato di rami, arbusti, radici e materiale vario, tenacemente inglobato da masse di sabbia che la corrente aveva trascinato a valle.

In particolare la violenza dell'acqua aveva scavato una buca profonda circa tre metri e dal diametro di circa sei che si è rivelata molto utile in quanto nella stessa, dopo aver ricevuto l'autorizzazione dalla Guardia Forestale, abbiamo potuto bruciare le ramaglie e la minutaglia il cui accatastamento ci avrebbe portato via sia tempo che spazio. Molto impegnativo è stato il recupero dei tronchi, effettuato a forza di braccia, aiutati fortunatamente dal TirFor che ci ha permesso di compiere l'impresa nel migliore dei modi. Gli addetti alla motosega tagliavano i tronchi ed i rami più grossi in pezzi di dimensioni ragionevoli per consentire agli altri di trasportarli e disporli in cataste ordinate.



Tra l'altro c'era anche chi si occupava di raccogliere in appositi sacchi, che venivano poi disposti a bordo strada per essere comodamente prelevati dagli operatori ecologici, bottiglie, indumenti, sacchetti di plastica e tutto il materiale estraneo che la piena aveva trasportato. Questo, salvo piccole varianti. È stato il nostro lavoro su un tratto del torrente, lungo quasi un chilometro, per i giorni di permanenza a Brusson, fino al giorno 30 aprile, con turni che iniziavano, come già detto, alle otto e terminavano verso le diciassette, con pausa verso le dodici per rinfocillarsi col sacchetto viveri costituito da un paio di panini e bevande vari che, puntualmente ci veniva portato dal nostro capocantiere.

Dopo il pasto frugale abbiamo avuto anche la possibilità, nei primi tre giorni, di recarci presso un bar poco distante, di gustarci anche un caffè bollente, magari anche con rimorchio.

Alla sera, dopo una doccia rilassante, sempre puntualmente calda, ci aspettava un abbondante rancio, sempre vario, e poi tutti in libertà, chi a giocare a carte, chi nei bar locali a gustare le specialità tipiche. Poi, quasi tutti, a nanna presto per essere in forze ed affrontare il duro lavoro al mattino seguente.

Durante i primi giorni sono venuti a trovarci alcuni proprietari dei terreni su cui si operava, i quali, dopo essersi complimentati per il lavoro da noi svolto, ci lasciavano qualche bottiglia di buon vino

alle quali veniva, immantinente, tirato il collo in buona allegria.

Da ricordare anche la visita del Responsabile della P. C. Nazionale A.N.A. e del responsabile del 2° raggruppamento della stessa P. C.

Mi sono rimaste impresse alcune scene di pescatori che, pazientemente, lasciavano filare le loro lenze nell'acqua, non sempre limpida, del torrente e quasi sempre riuscivano a tirare a riva trote di buone dimensioni, senz'altro immesse nei giorni precedenti, incuranti del rumore e dello sconquasso prodotto dalle motoseghe e dalle roncole.

Il giorno primo maggio, dopo aver smontato il campo e caricato il tutto sul camion e sui carrelli, è iniziato il viaggio di ritorno con tappa obbligata a Tavagnasco, ove alcuni di noi avevano prestato i primi soccorsi dopo il disastro di ottobre, dove ci siamo accomodati per un lauto e succulento pranzo. Poi ritorno a casa, dopo esserci fermati ai magazzini di Busto e Varese ove è stato depositato tutto il materiale, in attesa del prossimo intervento.

Personalmente devo dichiararmi molto soddisfatto di questa esperienza in quanto ho potuto incontrare vecchi amici e farmene dei nuovi, rinsaldando lo spirito alpino, che ci accomuna e che ci permette di lavorare anche in condizioni disagiate, pronti ad aiutarci l'un l'altro.

giacca



Caro Presidente,

al termine dell'intervento in Valle d'Aosta e nella Valle dell'Orco, mirato alla messa in sicurezza delle aste torrentizie ed al ripristino di sentieri alpestri, desidero complimentarmi di vero cuore per l'assoluto impegno, lo spirito di sacrificio e il soddisfacente livello organizzativo dei volontari di Protezione Civile della tua Sezione.

È stata un'ulteriore, importante dimostrazione di come i nostri associati siano sensibili ai problemi di un ambiente purtroppo ad alto livello di degrado e pericolosità, oltre che allo spirito di solidarietà nei confronti della popolazione.

Per questo, ancora complimenti e grazie.

Con i più cordiali saluti.

Antonio Sarti
 Coordinatore Generale
 della Protezione Civile

Operazione Valle d'Aosta

A Cav. Uff. Francesco Bertolasi e p.c. Cav. Mario Alioli

A pochi giorni dalla conclusione dell'intervento in oggetto, voluto dalla nostra Associazione ed oltremodo gradito dalla regione Valle d'Aosta, ci tengo a farti pervenire i ringraziamenti che, a nome di tutti, ho ricevuto dalle autorità Valdostane, in particolare dal Presidente della Regione e dal Responsabile della Protezione Civile.

Abbiamo dato, con il solito entusiasmo ed altruismo, una bella mano al recupero di quella Regione martoriata dall'alluvione dell'ottobre 2000, anche se ancora molto ci sarebbe da fare.

Parimenti il mio ringraziamento ed i complimenti per la capacità e l'impegno dimostrato dai volontari che hai voluto partecipassero a questa ulteriore esperienza.

Il grado di preparazione e le sinergie raggiunte con le altre Sezioni hanno dimostrato che possiamo andare dove vogliamo e compiere lavori con qualsiasi grado di difficoltà.

Ringraziandoti ancora ti invio i miei più cordiali saluti alpini.

Giotto Scaramuzzi
 Coordinatore 2° Raggruppamento

Varese, 9 maggio 2001

SPORT VERDE

28° Trofeo Dorligo Albisetti

Tradate, 2-3 Giugno 2001

Primo weekend di Giugno, per gli Alpini tiratori è ora del classico appuntamento con il trofeo D. Albisetti, giunto alla 28° edizione. La gara, con i soli risultati degli Alpini della Sezione di Varese, è valida anche quale quinta prova del Trofeo del Presidente.

Due giorni intensi favoriti dal bel tempo, presenza di tante penne nere che si sono contesi a suon di centri il primato.

Le prestazioni sono state individualmente 135, le Squadre 27 tra cui le Sezioni di Bergamo, Verona, Como e Varese, quattro Gruppi ANA al di fuori della nostra Sezione e 19 Gruppi ANA della Sezione di Varese.

Nel trofeo Albisetti anche in questa edizione ha primeggiato la Sezione di Bergamo, davanti a Como, Verona, Varese, al quinto posto il Gruppo di Zambala (Sez. Bergamo). Per il Trofeo del Presidente, primo classificato il Gruppo di Tradate, seguono il Gruppo di Malnate, e terzo Vedano Olona. Al quarto posto il Gruppo di Cuasso che migliora sensibilmente rispetto alle scialbe prestazioni degli anni precedenti. Il merito va principalmente a Ferrario Daniele che con costanza si allena frequentando il Tiro a Segno; individualmente si è classificato al secondo posto nella categoria Esordienti ANA. Quinto si è classificato il Gruppo di Varese. Il miglior risultato individuale è stato realizzato con 195 punti su 200 da Rocca Renato della Sezione di Bergamo.

Alla premiazione presso la Sede del Gruppo di Tradate, presenziavano il nostro Presidente Cav. Francesco

Bertolasi, il Vice Presidente Silvio Botter, il Capo Gruppo di Tradate Angelo Galmarini, Serajevo Albisetti, il vice Sindaco di Tradate Martegani e l'assessore alla cultura Candiani.

Un breve saluto di benvenuto e di ringraziamento ai presenti da parte di Galmarini e senza ulteriori preamboli si è passati alle premiazioni. Ai primi tre classificati, per il Trofeo Albisetti, e per tutte e quattro le categorie, medaglie d'oro intitolate ad Alpini alla memoria andati avanti, tra cui la medaglia d'oro Gianluigi Zucchi. Nella categoria Esordienti ANA, al vincitore Carrara Simone del Gruppo di Zambala, la medaglia d'oro intitolata al Generale Ferrero, è stata consegnata dalla vedova Signora Ferrero, con un lungo applauso dei presenti.

Dal quarto al sesto classificato di ogni categoria, una fusione in peltro raffigurante un alpino, a seguire medaglie d'argento fino a premiare i classificati come da regolamento. Per il trofeo del Presidente, sono premiati i primi tre classificati di ogni categoria, il primo con una medaglia d'oro, al secondo la statuetta dell'alpino ed al terzo classificato una medaglia d'argento.

Tutte le squadre sono state premiate con un artistico piatto dipinto a mano della Ditta "Il Coccio" raffigurante un alpino in marcia con il mulo. Alle prime cinque squadre anche delle coppe offerte da "Folk Pub". Il Trofeo Albisetti assegnato in custodia per un anno alla Sezione di Bergamo, verrà rimesso in palio nell'anno 2002.

Di seguito le classifiche.

G.M.

A.N.A. - Gruppo di Carnago

Gara di Corsa Individuale, 22 Aprile 2001

Classifica generale Alpini

Pos.	Sezione / Gruppo	Punti	Concorrenti
1	Malnate	96	Trogu Antonio
2	Carnago	93	Piatto Alessio
3	Besano	91	Famlonga Luca
4	Malnate	88	Roncato Bruno
5	Vedano Olona	85	Pizzuto Roberto

Classifica generale Simpatizzanti

1	Varese	Sacchet Paolo
2	Varese	Di Cristoforo Vincenzo
3	Varese	Pizzuto Luciano
4	Varese	Diaco Raffaele
5	Varese	Pozzoli Antonio

Classifica Trofeo Presidente Nazionale

1	Malnate	30	Trogu Antonio Roncato Bruno Crocchi Carlo
2	Carnago	25	Piatto Alessio Donà Roberto
3	Vedano Olona	20	Piatto Damiano Pizzuto Roberto Zanetti Piero Fabbris Ferruccio

Classifica Trofeo Presidente Sezionale

1	Brinzio	30	Zen Giovanni
---	---------	----	--------------

A.N.A. - Gruppo di Tradate

28° Trofeo Cap. D. Albisetti, 3 Giugno 2001

Classifica a squadre

Pos.	Sezione / Gruppo	Punti	Concorrenti
1	Bergamo	576	Rocca Renato Locatelli Alessandro Piazzalunga Bruno
2	Como	566	Acquistapace Massimo Meda Alessandro Canavesi Natale
3	Verona	563	Nardon Aldo Sanna Alberto Lonardoni Cristian

Classifica individuale - Esordienti A.N.A.

1	Zambala Alta	185	Carrara Simone
2	Cuasso	174	Ferrario Daniele
3	Camnago Faloppio	173	Arrighi Silvano
4	Malnate	172	Carcano Gianluca
5	Zambala Alta	171	Tiraboschi Andrea

Classifica individuale - Tesserati UITS

1	Como	189	Acquistapace Massimo
2	Verona	188	Sanna Alberto
3	Verona	184	Lonardoni Cristian
4	Zambala Alta	183	Tiraboschi Italo
5	Varese	183	Carcano Giorgio

Classifica individuale - Master Tesserati UITS

1	Bergamo	195	Rocca Renato
2	Varese	191	Montorfano Guglielmo
3	Bergamo	191	Locatelli Alessandro
4	Verona	191	Nardon Aldo
5	Bergamo	190	Piazzalunga Bruno

Classifica individuale - Master Esordienti A.N.A.

1	Bergamo	177	Bonfanti Franco
2	Tradate	160	Giola Franco
3	Binago	146	Bof Gino
4	Olgiate Comasco	145	Dassié Severino
5	Capolago	144	Pierobon Flavio

...

Trofeo Presidente Nazionale, 3 Giugno 2001

Classifica a squadre

Pos.	Sezione / Gruppo	Punti	Concorrenti
1	Tradate	556	Montorfano Guglielmo Pasoli Giovanni Frigerio Federico
2	Malnate	539	Carcano Giorgio Zardoni Giacomo Campi Mario
3	Vedano Olona	461	Carraro Valentino Caverzasio Marcello Faletti Stefano

Classifica individuale - Esordienti A.N.A.

1	Cuasso	174	Ferrario Daniele
2	Malnate	172	Carcano Gianluca
3	Varese	159	Ungaro Massimo
4	Cardano al Campo	153	Falcone Luigi
5	Cardano al Campo	153	Bortolozzo Lorenzo

Classifica individuale - Master Esordienti A.N.A.

1	Tradate	160	Giola Franco
2	Capolago	144	Pierobon Flavio
3	Vedano Olona	138	Bulgheroni Tullio
4	Saronno	136	Caspani Renato
5	Capolago	114	Bosetti Sergio

Classifica individuale - Tesserati UITS

1	Malnate	183	Carcano Giorgio
2	Malnate	183	Zardoni Giacomo
3	Tradate	181	Frigerio Federico
4	Venegono Superiore	162	Fontana Antonio
5	Varese	145	Pallavicini Claudio

Classifica individuale - Master Tesserati UITS

1	Tradate	191	Montorfano Guglielmo
2	Tradate	184	Pasoli Giovanni
3	Malnate	173	Campi Mario
4	Tradate	171	Spagnolo Loris
5	Vedano Olona	168	Carraro Valentino

Dedicato a...

74^a Adunata Nazionale

Genova 19-20 Maggio 2001

Grazie Genova per la festa

Genova ha riservato alle Penne nere un'accoglienza stupenda, confermando la sua grande tradizione alpina. I palazzi imbandierati sono stati la degna cornice di una straordinaria sfilata passata tra gli applausi della gente. La stessa gente che, probabilmente, era ancora frastornata dalla calda serata del sabato, caratterizzata da una grande festa. Perché l'adunata è davvero una festa, che ha anche momenti solenni e significati profondi di memoria e omaggio ai caduti, di conferma dei valori che noi chiamiamo alpinità.

Quest'anno il tema della sfilata era la solidarietà, che gli alpini esercitano in mille modi. Tutto ciò i genovesi l'hanno capito e hanno circondato gli alpini con un caldo abbraccio. Bastino pochi ma indicativi esempi: ci sono state signore che agli alpini attendati un po' ovunque hanno portato dolci, torte, vivande; cittadini che hanno allungato cavi per l'alimentazione elettrica dalle loro abitazioni e assistito in ogni modo le Penne nere. Una signora

ha visitato un piccolo accampamento portando come dono un prosciutto: piccoli gesti che sono però indicativi dell'animo dei genovesi, che si sono dimostrati come gli alpini. Duri di scorza, ma romantici. I genovesi hanno capito che gli alpini sono portatori di valori che appartengono all'Italia intera. ci siamo congedati da Genova con un invito a ritrovarci a Catania l'anno prossimo.

Nella speranza che nel frattempo il Parlamento riesamini la legge che sospende la leva. Genova, la Superba, ha dimostrato di condividere gli ideali degli alpini e di questo siamo grati alla città, la cui amministrazione ha duramente lavorato e generosamente collaborato con la nostra sezione ANA per la perfetta riuscita di questo appuntamento.

Grazie a tutti.

Viva l'Italia, viva gli Alpini, viva Genova.

Beppe Parazzini

Presidente A.N.A.

da: "Il secolo XIX", 21 Maggio 01



L'esercito dei trecentomila alpini in marcia in via Venti Settembre tra gli applausi di una folla di genovesi



Arriva dal mare la bandiera degli Alpini. - La Bandiera di guerra degli Alpini arriva al Porto antico di Genova a bordo della vedetta Cp 248 della Guardia Costiera

Gli alpini hanno ridato alla nostra città calore, entusiasmo, gioia di vivere. Il fiume di penne nere che, ieri, ha intasato con una compostezza esemplare le strade cittadine è stato uno spettacolo indimenticabile.

Un pezzo di storia è sfilato sotto i nostri occhi riportando alla ribalta uomini che, con il loro passato, hanno ricordato i tanti sacrifici ma, soprattutto, come si intenda la solidarietà.

Una grande lezione. Questa pacifica invasione ha messo in evidenza, ancora una volta, l'importanza di questo Corpo. I cartelli, velatamente polemici sull'ipotesi di scioglimento, hanno ricordato a tutti che cosa significhi essere alpino in una società così distratta e confusa.

La loro sincerità, spontaneità, concretezza ha conquistato una città diffidente.

Grazie a loro Genova ha vissuto tre giornate indimenticabili. Se ne vanno compostamente, come sono arrivati lasciando un grande rimpianto.

Non dimenticheremo i loro cartelli che rappresentano un passato, un presente e un futuro: un messaggio di pace e solidarietà che deve rimanere ben vivo nello spirito degli italiani. Vedendoli così allegri è venuto spontaneo il parallelo con un altro mondo che si appresta a raggiungere Genova. Vorremmo che fossero in molti a meditare.

(m.a.)

da: "Gazzetta del Lunedì" del "Corriere Mercantile", 21 Maggio 01

Intervista al Presidente dell'A.N.A. Giuseppe Parazzini

Due guerre mondiali

Vogliono abolire il cappello

Un progetto per sostituire la penna nera con un basco

Genova. "Stanno snaturando l'identità del corpo degli alpini. Stanno omogeneizzando gli alpini per poi polverizzarli. Hanno l'illusione di creare dei Rambo ma non hanno i soldi per farlo. E distruggono la specializzazione delle forze armate".

È un fendente l'accusa del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Giuseppe Parazzini, milanese, 56 anni, ieri sottotenente oggi libero professionista.

Chi sta accusando?

"Il manico. È nel manico che sta il difetto. E tutto discende dalla legge sulla riforma delle forze armate".

Dove sbaglia?

"Sbaglia perché, oltre a non distribuire mezzi economici, non dice a che cosa servono le forze armate. Devono svolgere compiti di polizia internazionale, difendere i confini, fare guerra all'estero? Non si sa e poi è cambiato fondamentalmente il modo di arruolare".

Non è più regionale?

"No, non è più regionale. Una volta il ragazzo di montagna andava negli alpini, il bresciano entrava nell'Orobica, il piemontese nella Taurinense e via dicendo. Oggi si tende a non seguire questa linea. Così arriva il ragazzo da Grosseto che negli alpini entra senza vocazione, come se andasse in fabbrica".

Un cambiamento che vi angustia?

"Certo che ci angustia. I comandanti stanno negli uffici e non vanno più in montagna.

Non sanno nemmeno più cantare. L'alpino non deve andare in pianura. Va bene, dovrà pur conoscere i cingolati ma non è questa la sua identità. Stanno trasformando tutti quanti in manager. Temiamo un'altra brutta sorpresa...".

Quale?

"Che vogliono eliminare il cappello. Abbiamo già sentito dire che non va bene, è scomodo, che è meglio un basco... Capisce? All'estero vorreb-

bero adottare "il modello alpino" e le nostre forze armate lo stanno smembrando".

Lo scorso anno avete sostenuto il tema dell'obbligatorietà della leva. Quest'anno la solidarietà. Avete cambiato totalmente rotta?

"Ma cosa dice? La solidarietà è frutto dell'obbligo della leva. Il senso del dovere che si allarga dalla naja alla società intera. Affrontare la fatica della montagna, il peso degli zaini e delle intemperie porta a un sentimento di compattezza che si proietta nella società verso chi è svantaggiato".

Ma solo gli alpini sono portatori di questi sentimenti? Perché gli alpini sì e i fanti no?

"Perché è l'uomo che vive nelle piccole comunità montane, che vive a contatto con la violenza degli eventi naturali, che sviluppa all'interno del suo piccolo nucleo questo sentimento. E l'alpino lo apprende in quei luoghi naturali che diventano luoghi dell'anima. In montagna fatichi e fatichi in solitudine, nessuno ti porta lo zaino che pesa. Insomma, le comunità si compattano quando soffrono insieme".

Peccato però che adesso stiano negli uffici...

"Lasciamo perdere. Parliamo piuttosto di cosa si sta facendo, come la scuola multietnica in Bosnia, l'aggrancio con la partita del cuore per i bambini dell'Africa, i contatti stretti con il Banco Alimentare...".

Un progetto tira l'altro.

"Sì perché all'interno della solidarietà si sviluppa agonismo, emulazione. Si tende sempre a fare meglio e di più. E non solo nei grandi progetti. Si pensi che nelle sedi dei gruppi alpini (che sono 4.200 in tutta Italia) ci sono scuole per invalidi e dopolavoro per persone anziane".

Donata Bonometti

da: "Il secolo XIX", 19 Maggio 01

"L'Alpin l'è sempre quel"

Dal 1872 una tradizione di coraggio, fierezza, spirito di sacrificio

Nel Regio Esercito vigeva un assioma accettato da tutti come verità dimostrata: "Alpin fa grado".

Nella sua taciturna sintesi voleva dire che il prestigio della penna nera era tale che un alpino godeva di un'autorità indiscutibile, discendente da una condizione semplice e incontrovertibile: il fatto stesso di essere un soldato da montagna, un alpino insomma.

Per quanto concerne la virtù militare degli Alpini il discorso era - ed è - a circuito chiuso: il curriculum del Corpo fa testo.

Per limitarci alla Seconda Guerra mondiale, quello che è stato chiesto alle Divisioni alpine è misurato in termini di fatica, di rischio, di combattimento, di sacrificio.

Gli stessi reggimenti, sempre quelli, impiegati sul Fronte Occidentale agli inizi del conflitto, poi sul fronte greco-albanese, infine in Russia.

Divisioni dissanguate e ricostituite due volte; fatti d'arme che non è azzardato definire epici e che hanno la loro espressione altissima in un nome: Nikolajevka. Toponimo che a sentirlo pronunciare da i brividi anche se sono passate due generazioni e si affaccia la terza.

C'è da chiederci perché gli Alpini, fino ad oggi in massima parte valligiani, cioè gente pacifica e laboriosa, abbiano dimostrato in guerra virtù militari tali da farli considerare in tutto il mondo una truppa di élite anche se si trattava - e fino ad oggi ancor si tratta - di ragazzi di leva, chiamati alle armi per il servizio militare obbligatorio.

La risposta ce la offre uno storico britannico di grosso calibro: John Keegan e l'accettiamo non perché il giudizio di uno straniero sia preferibile, ma proprio perché uno straniero non è soggetto a condizionamenti di carattere sentimentale ed emotivo, quindi la sua opinione è chiaramente asettica e obiettiva.

Secondo Keegan - e oltre a tutto si tratta di una formulazione espressa in senso generico, non destinata in particolare agli Alpini italiani - l'unica condizione atta a preparare gli uomini a una prova terribile come la guerra, è la montagna.

Perché la montagna vuol dire fatica, rischio, miseria (si pensi alla montagna fino a non molti decenni or sono) quindi la montagna è maestra di coraggio, pazienza, adatta-

bilità ad ogni condizione, spirito di sacrificio.

Nulla come la guerra beneficia di qualità umane di questo genere.

...

Sono in tanti a non sapersi spiegare perché al raduno annuale delle penne nere convengano trecentomila Alpini, più un paio di centinaia di migliaia di congiunti e amici, e non vi sia ricorrenza militare, non solamente in Italia ma in tutto il globo, che possa aggregare un simile concorso di folla. Il perché sta nel fatto che l'alpinità non si riduce all'appartenenza orgogliosa a un corpo militare, ma è tutto un mondo complesso e variegato, come variegata e complessa è l'essenza della montagna.

È socialità, è cultura, è sport, è arte, è tecnica, è morale.

Proprio per questo gli Alpini sono mobilitabili non solo in guerra ma - e lo sono per iniziativa propria - anche quando, in tempo di pace, si prospettano condizioni di emergenza, di pericolo, di bisogno di aiuto, di solidarietà, di assistenza.

Lo abbiamo visto in infinite occasioni, sempre: dal Friuli all'Irpinia; dall'asilo infantile costruito in Russia alla scuola eretta in Mozambico.

...

Nati nella e per la montagna, impastati di roccia e di neve, gli Alpini possono andare dappertutto, Africa compresa, e lo hanno confermato coi fatti.

Dappertutto, ma senza rinunciare alla lunga penna nera, come hanno dimostrato i ragazzi della brigata Taurinense inviati in missione di pace in Mozambico.

Missione di pace vuol dire essere esposti ai rischi più insidiosi, ma con l'impegno di non far uso delle armi.

Vennero muniti dell'elmetto azzurro, ma su quello gli Alpini inalberarono la loro penna e quando i solerti funzionari dell'ONU intimarono di toglierla, perché non era ammessa l'ostentazione di altri simboli all'infuori di quello delle Nazioni Unite, la risposta fu unanime: o ci accettate con la penna, oppure torniamo a casa. Restarono e all'ombra della penna i nativi ricominciarono a seminare e coltivare; dopo anni di terrorizzata inazione.

...

Massimo Zamorani

da: "Il secolo XIX", 19 Maggio 01



Così diversi così uniti

Son qui gli alpini, evviva. È qui tutta una razza. Non dico una razza di nascita, di sangue, a parte il tasso alcolico che scorre nelle vene di tutti. Alpini si diventa. Lo diventa anche chi è nato con un piede nel mare di Liguria. Nessun gruppo più diverso. Ho amici alpini dell'Oriente friulano, giganti. E amici alpini dell'Occidente delle Alpi Marittime, bassi e tosti. Due lingue, due facce. Un altro tiene una osteria promossa col tempo a Hostaria dove il vino scorre sempre come il fiume giù sotto, ma il posto è più fino e il prezzo più caro. Fece il servizio negli alpini paracadutisti cuneensi (paracadutavano gli uomini in assetto di guerra e anche i muli col loro bravo paracadute, tutti una razza,

uomini e muli, finché i cervelloni dall'alto non hanno radiato dai ranghi le bestie, i muli dico). Il motto del corpo? "Mai stracc". Mai stanchi. Un altro amico fa il general manager in una grande società finanziaria. Tutti una razza: capaci di piantarti in asso e rimandare una tanto programmata e complicatissima gita in montagna per andare. Ma dov'è che devi andare, proprio Domenica? Alla Festa degli Alpini. Diversi, diversissimi, per vallata o paese, per mestiere o professione, per lingua o dialetto, sono diventati - caso raro (o unico?) nella storia d'Italia - una razza. Un sociologo di Trento (alpino anche lui) sentenziò un giorno: un modello di unità del popolo italiano. Un modello possibile, mai realizzato su scala generale.

...

Giorgio Bertone

da: "Il secolo XIX", 19 Maggio 01

Oggi in trecentomila...

Il grande cuore delle Penne nere

Canti, bevute, allegria e su tutto vince lo spirito di solidarietà

Genova. Orgoglio. Orgoglio di appartenere ad un Corpo che ha sempre rappresentato il padre, la madre, il fratello. Una famiglia. Una grande famiglia, dove non tutti si conoscono ma dove la fiera di appartenervi li fa stringere l'uno all'altro, ogni anno, in una città diversa di questo nostro Paese che oggi sembra aver riscoperto il piacere di ascoltare l'inno nazionale e la gioia di veder sventolare in questa giornata di mezza tramontana il nostro tricolore.

...

Una ventata forte di allegria, oltre che di sani valori verso una patria troppo spesso maltrattata e denigrata da noi stessi. No, loro no. Sono diversi. La patria è la patria, il sacrificio è dovere verso questa nostra terra che tanti hanno difeso fino alla morte. Come tutte le altre Armi, per carità. Ma loro! Sempre pronti anche dopo il servizio militare a intervenire per aiutare chi ha bisogno. Loro sono riusciti a trovare la formula per continuare il servizio militare e appiccicarsi addosso questa divisa che fa parte del loro essere. E, forse, il loro non è stato un servizio di leva, un periodo di naja. Per loro quei 18, quei 15 o quei 12 mesi sotto le armi, non è stato altro che un periodo tra amici alla ricerca di nuovi amici. È incredibile. Eppure li vedi prendere possesso della tua città e sei contento. Li vedi ridere e scherzare con le ragazze della tua città e sei contento, come sono contente loro. Perché in loro c'è pulizia. E sentimento. Un esempio. Sette

muli, ormai dal '92 non sono più impiegati in montagna, nel '93 rischiavano di finire al macello. Gli alpini si sono subito mobilitati. "Com'è possibile che quei compagni infaticabili anche se con una testa da muli, d'altra parte sono muli, facciano una fine simile?" Si è chiesto l'alpino Antonio De Luca di Vittorio Veneto. Così li ha acquistati e ha cercato di impiegarli in qualche lavoro dei boschi.

Poi li ha messi a disposizione della Sezione accuditi da Giovani Salvador. Ormai a pieno titolo sono le star dei raduni. Prima uscita nel '94, nonostante il divieto delle autorità militari. Mica solo i muli hanno teste da mulo. Ecco, gli alpini.

Ecco come ti entrano nel sangue, come sanno fare breccia nei cuori, come sanno farsi volere bene. Ma l'alpino è anche quello che ha combattuto per la difesa della patria, che ha sudato sui monti e sulle pietraie, che ha sfidato la montagna e il maltempo e ha saputo soffrire in silenzio assieme ai suoi compagni.

Una sofferenza che ha unito e che non era giusto finisse alla fine del servizio militare. Una leva, che per molti, i "veci", è durata anni, ha rappresentato guerre e morte di tanti amici e che per i giovani rappresenta la continuità, il piacere di ritrovarsi, che si tratti di Brescia lo scorso anno o di Genova oggi, o di Catania nel 2002.

...

Carlo Bancalari

da: "Il secolo XIX", 20 Maggio 01



Arrivate da New York, le Penne nere sventolano la bandiera a stelle e strisce.



Sfilano i paracadutisti



Sfilata alla 74ª Adunata Nazionale a Genova, 19 - 20 Maggio 2001



Dopo una settimana di festa... **Riparte l'armata del vino** Orgoglio e commozione nel segno della tradizione

...
*Inconsapevoli fossili
di un'epoca ormai lontana*

Quanta allegria, nel chiassoso ma composto sciamare degli alpini, a centinaia di migliaia, inconsapevoli e gaudiosi fossili di un'epoca ormai tanto lontana da aver trasfigurato il dolore nel metro sottile della nostalgia.

I loro antichi canti corali, risuonati per le strade fino a notte fonda e lubrificati dal rosso, contrastano infatti col buonumore d'ordinanza, dipinto su volti anch'essi fuori moda: assoluti nel loro anacronismo, tanto che stonano se all'orecchio hanno appiccicato un cellulare. Sembrano insomma gente in bianco e nero, né si dannano per raggiungere un presente che per loro sa forse d'acqua.

Quei canti scanditi dai brindisi raccontano di madri e morose desolate rimaste al paese in attesa, di monti che si mangiano gli anni migliori, del rimpianto profondo per un qualcosa che comunque non si ritroverà più, ammesso che si ritorni a casa: l'innocenza, la pace, la gioventù.

Sono strofe tristi, che svelano il continente buio dal quale è nata per contrasto questa festosa fiera, che ogni anno ridipinga una città fortunata.

Hai voglia a trasformare un bidone di latta e una cinghia di caucciù in una specie di contrabbasso, hai voglia a incastonare una botticella tricolore nel mozzo della ruota di un Galletto Guzzi, hai voglia a scrivere su una damigiana di Merlot "Farmacia dell'alpino".

Tanta goliardia non serve a dissimulare la ragione di quello spirito di corpo senza eguali: un perché profondo e drammatico.

Gli alpini sfilati a Genova, quasi tutti, manco lo sanno cosa voglia dire guerra. Rimasti ormai in pochi i ragazzi del Novantanove spediti al fronte dopo Caporetto, giunti ormai a fiutare il salmastro della foce i soldati dell'ultimo conflitto, le penne nere di oggi hanno per nonni dei fratelli.

...
*Una gioiosa fiumana
di testimoni del tempo*

Così è bello pensare che una volta

all'anno il Dio dei soldati li mandi in licenza: libera uscita per tutti i centomila ragazzi che dormono nella camerata di marmo all'ombra delle tre grandi croci di Redipuglia, e anche per gli ottantamila rimasti nella ghiacciaia sarmatica con le loro scarpe di cartone e l'anima tenuta invano stretta tra i denti; e qualcuno di loro nemmeno ha potuto far sapere come gli fosse davvero andata. Eccoli tutti insieme, i giovani di allora mischiati a quelli di oggi, a brindare insieme e stavolta per allegria, perché ai primi la grappa gliela davano perché crepassero senza capirlo.

La tradotta che parte da Torino a Milano non si ferma più, ma la va diretta al Piave, cimitero della gioventù il cronista ha sentito cantare ai Macelli di Soziglia, in una notte di queste. Era un coro sbronzo di ventenni, a bordo di un'incredibile Ape dal pianale traboccante. I primi a cantarla, più di ottant'anni fa, erano stati gli oscuri carpentieri sacrificali di un'Italia ancora adolescente. E che da tempo sembra obsoleta, coi novissimi norcini della secessione preceduti e agevolati dai

fattori del declassamento feriale del giorno dell'armistizio di Villa Giusti. Fino ad appaltare al calcio, almeno per noi nati negli anni Sessanta, il concetto di nazione, per non dire patria. Che infatti la bandiera l'abbiamo potuta sventolare una volta sola, nel luglio di Paolo Rossi; uno che certo non aveva il fisico da alpino.

*Ventun anni dopo
un altro brindisi alla vita*

Ventun anni fa passò tra noi questa carovana di allegria, trovandoci con uno zaino di speranze e di ricordi e di rimpianti col carico diversamente distribuito da quello che oggi grava sulle spalle. E adesso chissà tra quanti anni ancora tornerà. E chi troverà, e chi no.

Loro, gli alpini, avranno le stesse facce, le stesse canzoni, gli stessi fiaschi di queste indimenticabili giornate genovesi. Sempre pronti a brindare, a questa strana vicenda che è la vita.

da: "Gazzetta del Lunedì" del
"Corriere Mercantile", 21 Maggio 01

Sveglia all'alba e poi... **Quei riti prima della sfilata** Una lucidata alla stella sul cappello: "Era di un amico mai tornato dalla Russia"

...
È cominciata così la domenica di ogni "penna nera", con tante piccole scaramantiche abitudini, tanti gesti insignificanti per i più, ma che nascondono sentimenti indicibili, inspiegabili.

...
C'è Filippo che non perde un raduno da circa 40 anni, ha "fatto la guerra e di ricordi su quel cappello ne deve portare davvero tanti". E allora ecco che viene fissata la prima "patacca", acquistata nei giorni della prima sfilata, poi è il momento della stella: viene spolverata, ripulita. L'ha cucita lì sopra non appena finita la guerra. Era sulla divisa di un amico che dalle steppe russe non è più tornato: "Almeno qui a Genova c'è anche lui", ammette Filippo. Un ultimo gesto prima di dichiararsi pronto, la mano tesa, piatta che scorre sul filo della penna nera. Poco distante c'è Giuseppe, 27 anni, siciliano, catanese con un passato nell'accademia militare di Modena. Ora è un tenente che ha già fatto esperienza in Bosnia, a Sarajevo, ma che la prima licenza dopo mesi passati in zona di guerra ha scelto di passarla nel capoluogo ligure: "Non ho mai perso un raduno, sebbene sia nel corpo soltanto da quattro anni. È un'occasione troppo importante, toccante, emozionante". Lui ricordi particolari non ne ha da lasciare sul cappello, ma lo guarda come fosse una reliquia. Lo accarezza, lo sfiora con le dita e pensa ai mille sacrifici fatti per arrivare a cucire quelle due stellette: "L'anno prossimo saranno tre, capitano, ma sarò comunque a Catania per il 75° raduno, in mezzo ai miei colleghi e agli altri alpini,

quelli che magari per un anno comanderò nella mia compagnia di Bassano. D'altronde dopo dodici mesi passati insieme sulle montagne o in missione, il grado finisce per non contare più. Quel che conta davvero è che siamo tutti alpini".

Indossa la divisa e compie lo stesso rituale gesto: la mano distesa a paletta che scorre sulla penna nera. È pronto, così come altri mille. Poco più in là, c'è, infatti, un intero gruppo che si sta preparando alla sfilata, tutti impegnati a lisciarsi la barba, pensierosi, oppure a rifinire gli orpelli del cappello, ma su

tutti solo uno spicca. A lui, Antonio, "Toni" per gli amici e non potrebbe essere diverso, spetta il compito di preparare l'aquila. È il simbolo del corpo, è il simbolo degli alpini tutti e lui la cura come fosse ancora viva. Un tempo quell'animale dominava i cieli delle Alpi e al suo passaggio gli alpini sospiravano: un segno del destino, una promessa di gloria. Oggi quell'animale imbalsamato come i ricordi di questi giovani "veci" è il protagonista della parata e tutti, prima di cominciare il lungo cammino verso gli applausi dei genovesi, gli passano una mano sulle

penne, nere come il carbone, uguali a quelle che ornano tutti i cappelli. Il rito si ripete, ogni volta uguale, sempre lo stesso da anni, tanti, qualche volta troppi. Che sotto ci sia ancora la divisa oppure i jeans e la maglietta poco importa. Quel che conta è il cappello e la sua penna, da toccare con il palmo, da accudire come fosse viva. Una carezza e via. La tradizione è soddisfatta, i ricordi messi in bella mostra, gli oggetti "sacri" lucidati. Non resta che celebrare l'ennesima sfilata.

Massimo Zamorani
da: "Il secolo XIX", 19/5/01



SPORT VERDE

12° Trofeo Pino Cagelli Slalom Gigante

Champoluc, 21 Gennaio 2001

Seconda gara del trofeo del Presidente, Slalom Gigante a Champoluc organizzata dal gruppo di Castellanza.

Giornata di sole ma molto fredda, al mattino alle ore 8 i gradi al di sotto dello zero erano 12!

Si contendono il Trofeo 12 Gruppi, assenza importante, manca il Gruppo di Malnate, uno dei candidati alla vittoria.

Per motivi organizzativi la gara ha inizio in tarda mattinata; gli atleti alpini classificati sono 52 e 7 gli amici.

Percorso impegnativo con 34 porte.

Gli atleti partono a 30" uno dall'altro.

Nella categoria Seniores, primo classificato Colombo Mirko di Cuasso, l'unico concorrente a terminare la competizione al di sotto del minuto; secondo Zorloni Alberto di Varese con un distacco di oltre 4 secondi; terzo Pellecchia Emanuele di Brinzio; quarto Sala Matteo, giovane appena congedato del Gruppo di Samarate; quinto Peron Alberto del Gruppo di Vedano Olona.

19 alpini classificati in questa categoria.

Per la categoria amatori si classifica al primo posto Manfrin Paolo del Gruppo di Varese, secondo Pariani Fabio di Castellanza, terzo Bonollo Giuseppe del Gruppo di Samarate, quarto Lipani Daniele del Gruppo di Besano, quinto

Crenna Giovanni di Castellanza; in totale 17 concorrenti classificati. Nella categoria Veterani, al primo posto Crenna Dario del Gruppo di Castellanza, seguito da Zarantonello Giuseppe di Cassano Magnago, terzo Rizzi Mario di Cuasso, in totale 7 concorrenti.

Nella categoria Veci primo classificato Insalaco Luigi del Gruppo di Varese, secondo Scaramuzzi Giotto di Brinzio, terzo Farioli Roberto di Castellanza. Per gli Amici, primo classificato Casati Riccardo di Castellanza.

Vince il Trofeo Pino Cagelli il Gruppo di Cuasso, per sommatoria di tempi realizzati dai migliori tre atleti.

Cuasso è primo anche nel Trofeo del Presidente Nazionale, seguono i Gruppi di Varese, Castellanza, Brinzio, Samarate, Cassano Magnago, Bisuschio, Besano, Vedano Olona, Capolago, Carnago.

Nel trofeo del Presidente Sezionale, primo il Gruppo di Solbiate Olona.

Nel primo pomeriggio è stata fatta la premiazione, Cuasso si aggiudica il Trofeo Cagelli e una coppa, Coppe e targhe a tutti i Gruppi partecipanti.

Individualmente sono premiati i primi tre classificati di ogni categoria con coppe.

G.M.

25° Campionato Naz. Corsa a Staffetta

Brezzo di Bedero, 10 Giugno 2001

Una giornata infame, pioggia a catinelle durante tutta la manifestazione sportiva, che ha messo a dura prova organizzatori e concorrenti, a Brezzo di Bedero Gruppo della Sezione di Luino.

Anche sabato 9 Giugno il programma è stato stravolto causa il cattivo tempo. Non è stato possibile rispettare il programma, il tutto è stato concentrato in chiesa bella, da poco restaurata ma molto piccola, dove oltre alla Santa Messa, si sono svolti i riti civili e discorsi delle varie autorità presenti.

Oltre ai Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Luino, sull'altare presentavano i Vessilli della Sezione di Luino, della Sezione di Varese e della Sezione di Intra.

Per la Sede Nazionale presenziava il Vice Presidente vicario Perona, i Consiglieri Bottinelli e Romagnoli; il Presidente Sezione di Luino Boldrini e di Varese Bertolasi.

Per gli onori di casa il Capo Gruppo di Brezzo di Bedero Andrea Bossi. Tra le autorità presenti il neo eletto sindaco di Brezzo di Bedero ed altri Sindaci dei Comuni del Luinese. Ma veniamo alla domenica. Già alle 7 del mattino erano presenti sul posto Montorfano, per la Commissione sportiva nazionale a sostegno degli organizzatori e Dal Chiavon che attendeva gli atleti della nostra Sezione.

Sezione di Varese presente con quattro squadre, la quinta squadra dei Veci, purtroppo non è stato possibile organizzarla causa malanni vari agli atleti.

In totale erano presenti 49 squadre, composte da tre atleti ognuna, in rappresentanza di 15 Sezioni.

La nostra prima squadra Varese A con Trogu Antonio di Malnate, Piatto Alessio di Carnago e Roncato Bruno di Malnate, si è classificata al 13° posto.

Varese B con Famlonga Luca di Besano, Franzini Gabriele di Cuasso e Zanetti Piero di Vedano Olona si è classificata al 33° posto.

Varese C con Croci Carlo di Malnate, Colognese Gianluca di Bisuschio e Dascanio Giuseppe di Gemonio si è classificata al 31° posto.

A seguire al 40° posto Varese D con Donà Roberto di Carnago, Brusa Roberto di Capolago e Lattuada Dario di Cassano Magnago.

Diversi Gruppi quindi rappresentavano le nostre squadre che nella classifica per Sezioni hanno raggiunto il quinto posto su 15 Sezioni.

Biella la Sezione prima classificata, seconda Bergamo, terza Trento e quarta Valdobbiadene.

Trogu Antonio è stato il migliore dei nostri, capace di contrastare i

migliori, settimo tempo assoluto su 147 partecipanti nel tempo di 42 minuti e 9 secondi. Al primo cambio la nostra staffetta era al quarto posto; dal primo il nostro concorrente aveva un ritardo di un minuto e quaranta secondi che poi gradatamente alla fine sono diventati dalla prima squadra circa 19 minuti. Ma già la seconda squadra classificata, Biella, il distacco era consistente circa 10 minuti.

Chiaramente la squadra di Bergamo era troppo superiore.

Gli altri nostri atleti, tutti da elogiare per l'impegno profuso e le difficoltà incontrate, difficile salire di corsa su ripidi sentieri infangati e pericolosa la discesa, si sono così classificati: 41° Piatto Alessio in 46' e 54", 51° Famlonga Luca in 48' e 24", 58° Colognese Gianluca in 49' e 27", 61° Donà Roberto in 49' e 45", 66° Roncato Bruno in 50' e 25", 69° Dascanio Giuseppe in 51' e 2", 82° Franzini Gabriele in 52' e 31", 93° Croci Carlo in 54' e 42", 95° Zanetti Piero in 55' e 22", 98° Lattuada Dario in 58' e 35", 103° Brusa Roberto in 1 ora e 48".

All'arrivo erano tutti infangati, i numeri dei pettorali difficili da riconoscere; i concorrenti della terza frazione sono stati i più penalizzati. L'organizzazione ha avuto qualche lacuna, probabilmente presi in contropiede dal cattivo tempo.

Esempio alla partenza i cronometri a mala pena sotto un piccolo gazebo, insufficiente per non essere bagnati da qualche spruzzo di pioggia.

Dopo un frugale pranzo sotto un capiente tendone, al primo pomeriggio premiazione; sono state premiate le prime 10 squadre, le prime tre con coppe, cesto di prodotti locali ed ai componenti medaglie olimpiche con diplomi ed un orologio ai componenti della prima squadra, alle altre squadre fino alla decima cesto di prodotti locali.

A tutte le 15 Sezioni un riconoscimento, un libro su Brezzo di Bedero ed un gagliardetto.

La targa in bronzo, prima Sezione classificata è stata assegnata a Biella.

Il Trofeo Erizzo, miglior tempo nella sommatoria di due squadre della stessa Sezione è stato appannaggio della Sezione di Bergamo.

Individualmente una medaglia d'oro al miglior tempo realizzato, una targa ai migliori tempi di ogni frazione, premi ai tre classificati con oltre 50 anni e oltre 60 anni di cui medaglie d'oro ai primi.

Al suono e canto del "33" si è chiusa la manifestazione.

Prossimo campionato corsa individuale a Mezzoldo (Bergamo) il prossimo 24 Giugno.

G.M.



SPORT VERDE

8° Trofeo Aurelio Salvetti

Cuasso, 27 Maggio 2001

Località "Pic Nic" a Cuasso al Monte ritrovo dei concorrenti per partecipare alla quarta gara valida per il Trofeo del Presidente. L'organizzazione è abbastanza difficoltosa in quanto marciatori, ciclisti con mountain bike, e podisti seguono percorsi diversi con partenze in località differenziate. I marciatori partono presso la Sede Alpini di Cuasso e quindi con furgoni vengono accompagnati alla partenza. Il cambio con il ciclista avviene nei pressi dell'ospedale di Cuasso al Monte, e i ciclisti autonomamente raggiungono il posto, così pure i podisti si preparano nei pressi della località dove arrivano i ciclisti per ottenerne il testimone. L'arrivo è in località Pic Nic.

Tredici squadre di Alpini appartenenti a 10 gruppi e 5 squadre di Amici si sono cimentati in questa gara. Al primo cambio il rappresentante di Besano Luca Famlonga precedeva di pochissimo Piatto Alessio di Carnago, a cui seguiva distanziato di circa tre minuti Mirko Colombo di Cuasso e via via tutti gli altri. Al secondo cambio il rappresentante di Cuasso Buzzi Ivano con la mountain bike era riuscito a sopravanzare tutti e passava il testimone a Franzini Gabriele che di corsa si avviava al traguardo. Secondo ciclista si presentava al cambio Vergobbi Luigi del Gruppo di Besano a circa due minuti e passava il testimone a Lipani Daniele. Terzo si presentava Brusa Paolo del Gruppo di Capolago ad oltre due minuti dal secondo e passava il testimone al fratello Roberto. Di

Cassetta, rappresentante di Carnago non c'era traccia. Purtroppo una foratura ed un guasto meccanico hanno condizionato il suo rendimento, si è presentato al cambio spingendo la bici a mano a circa 25 minuti dal primo. Il Trofeo è stato vinto dal gruppo di Cuasso in 1 ora 38' e 45", secondo il Gruppo di Capolago in 1 ora 44' e 11", terzo il Gruppo di Besano in 1 ora 44' e 41", seguono i Gruppi di Carnago B, Vedano Olona, Samarate A, Carnago A, Samarate B, Bisuschio, Cassano Magnago, Gazzada Schianno, Varese, chiude Cuasso B il cui terzo frazionista per incidente non ha concluso la prova.

Il più veloce nella frazione di corsa è stato Franzini Gabriele di Cuasso in 24' e 32", secondo Colognese Gianluca di Bisuschio in 24' e 50", terzo Brusa Roberto di Capolago in 25' e 17".

La prima squadra degli amici ha terminato la prova nel miglior tempo assoluto 1 ora 35' e 12".

Alla premiazione presenti i Consiglieri della Sezione Restagno e Montorfano, i componenti la commissione sportiva Broggi e Guarneri in qualità di organizzatori e Crosa Filippo responsabile delle classifiche. Presenti anche i due figli di Aurelio Salvetti che hanno provveduto alla distribuzione dei premi consistenti in pregevoli vasi di ceramica di foggia e grandezza diversi. A tutti i partecipanti un vaso di stelle alpine.

G.M.

A.N.A. - Gruppo di Cuasso

Classifica staffette

Pos.	Sezione / Gruppo	Punti	Concorrenti
1	Cuasso A	1.38.45	Colombo M. Buzzi I. Franzini G. Gioia S.
2	Capolago A	1.44.11	Brusa P. Brusa R. Famlonga L. Vergobbi L.
3	Besano A	1.44.41	Lipani D. Bruno C. Colombo F. Piatto D.
4	Carnago B	1.48.56	Fabbris F. Maragno L. Zotti G.
5	Vedano Olona A	1.51.52	

Classifica staffette frazione Marcia

1	Besano A	83	Famlonga L.
2	Carnago A	91	Piatto A.
3	Cuasso A	81	Colombo M.

Classifica staffette frazione Mountain bike

1	Cuasso A	81	Buzzi I.
2	Samarate A	88	Mattioli C.
3	Capolago A	86	Brusa P.

Classifica staffette frazione Corsa

1	Cuasso A	81	Franzini G.
2	Bisuschio A	84	Colognese G.
3	Capolago A	86	Brusa R.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Busto Arsizio

Pellegrinaggio a Loreto



Coro Monterosa a Loreto

Per continuare la tradizione iniziata due anni orsono con il pellegrinaggio a Lourdes, quest'anno il "Coro MONTEROSA" del Gruppo Alpini di Busto Arsizio ha pensato bene di recarsi a visitare la Basilica della Casa di Loreto. Già da tempo erano stati presi contatti con le autorità ecclesiastiche del luogo e, grazie all'interessamento di Monsignor Macchi si era ottenuto il permesso di eseguire un concerto e di cantare durante la celebrazione di una S. Messa, nella Basilica. Così il giorno 1° giugno scorso si è arrivati a Loreto dopo un viaggio alquanto rallentato dalle molteplici code trovate in autostrada. A dir la verità questi rallentamenti non ci hanno disturbato più di tanto poiché ci hanno consentito di ammirare il paesaggio caratterizzato da un alternarsi di colline dai dolci pendii e di campi variatamente coltivati che costituivano quadretti dai gradevoli effetti cromatici.

Sistemazione in un decoroso albergo situato in posizione centrale, cena e rapida visita della città, con mini concerto quasi notturno sotto lo splendido porticato antistante la Basilica. Il giorno seguente, sabato, la mattina è trascorsa nella vicina Recanati visitando i luoghi cari a Leopardi, la sua casa natale e la sua biblioteca. Qualcuno è riuscito anche a visitare la casa di Beniamino Gigli, anch'essa trasformata in museo e, a sentir lui, vi si respirava un'atmosfera del tutto diversa da quella, forse un po' cupa, da quella del Poeta.

Nel pomeriggio, di nuovo a Loreto per la celebrazione della S. Messa e qui la prima sorpresa perché veniamo a sapere che si tratta di una Messa Solenne che sarà caratterizzata dalla Cresima di trenta ragazzi. In un primo momento ci si è trovati un po' spiazzati dall'importanza della cerimonia, ma in seguito, superato quell'accenno di timore panico, si è riusciti ad eseguire nel

migliore dei modi i canti stabiliti per accompagnare la S. Messa. Poi una cena veloce per potersi preparare al concerto della sera. Così, mentre ci si recava nella Cripta dei Pellegrini, dove avrebbe avuto luogo il concerto, ci si rammaricava del fatto che, nello stesso orario si sarebbe svolta, nella Basilica superiore, una Veglia Pentecostale che sapevamo molto frequentata, e si temeva di dover cantare solo per i nostri parenti ed accompagnatori. Grande fu invece la nostra sorpresa nel trovare la Cripta stessa gremita da infermiere e da volontari dell'UNITALSI del Piemonte e della Liguria che avevano accompagnato i malati in quel pellegrinaggio.

Inutile dire che questo fatto ci rincuorò e ci permise di fare la nostra bella figura anche in questa occasione, aiutati dal calore del pubblico che manifestava la sua approvazione con calorosi applausi e dalla bravura del nostro presentatore, che, accantonati i suoi appunti, andava a braccio dimostrandosi all'altezza della mutata situazione. Prima di andare a nanna, nuovo mini concerto sotto il porticato, accompagnato dagli applausi, un po' in sordina data l'ora tarda, di parecchi pellegrini e gitanti, richiamati nostri canti.

Il mattino dopo, domenica, di buon'ora, colazione e partenza per Frasassi dove abbiamo visitato quelle meravigliose grotte. Pranzo sul posto e rientro a casa, ancora rallentato per le code. Nel complesso sono state tre belle giornate, ben vissute sia dal lato religioso-culturale che dal lato umano perché non c'è niente di meglio delle ore passate allegramente in compagnia.

Un grazie particolare a Monsignor Macchi, a chi si è interessato per la parte logistica, al comitato organizzatore, agli addetti alle "salmerie" ed a tutto il Coro che si è dimostrato ancora una volta all'altezza di ogni situazione.

GAZZETTINO CISALPINO

Zona 4



Domenica 1° aprile presso il Sacrario Internazionale dei caduti e cripta votiva dispersi in Russia, si è svolta la tradizionale Pasqua dell'Alpino organizzata dalla Zona 4.

Presenti i gagliardetti della zona con il consigliere sezionale Caravati.

Al termine della Santa Messa celebrata da don Claudio è stata letta la

preghiera dell'alpino dal socio Tenconi, gli alpini poi si sono recati nella cripta a rendere omaggio alla tomba di padre Cerri cappellano militare in Russia.

Sono stati offerti rametti d'ulivo a tutti i partecipanti, alla fine si è tenuto un rinfresco per gli intervenuti.

Notizie dal Gruppo di Cocquio Trevisago

Quest'anno il nostro gruppo festeggia il primo decennale di rifondazione e il suo 70° di fondazione, infatti è stato fondato nel 1931 ed è stato sciolto nel dopoguerra con lo sdoppiamento della Sezione territoriale di Luino e Varese.

Non è facile esprimere parole significative per dimostrare il perché di questa rifondazione che ha suscitato nel nostro paese tanta ammirazione e simpatia.

La voglia di alpinità senza dubbio che l'ombra di un cappello con la penna nera diritta può infondere su tante, tante persone che amano un grande ricordo di gioventù, la voglia di rinnovare una fratellanza che è nata nella fatica, a volte nel pericolo, la voglia di tenere sempre verdi le tradizioni e i valori di solidarietà, la voglia di partecipare e stare insieme.

In base a queste considerazioni la nostra Associazione nell'ambito della propria politica di costante e fattiva collaborazione con tutti gli organi e Associazioni presenti sul territorio comunale ha organizzato per festeggiare il suo decennale il primo Trofeo Alpini Gara cicloturistica ad andatura controllata con ritrovo e arrivo presso la nostra sede di via Roma.

Gara svolta il 18 marzo che ha avuto un grande successo di iscrizioni, (ben 180 concorrenti) suddivisi in rappresentanza di diciotto società della provincia, e di pubblico su tutto il percorso che ha toccato 15 paesi (tutti con gruppi Alpini).

Hanno vinto i Biancorossi Valcuviani

del Gruppo Sportivo Berti Cicli Botteon che ha vinto il bellissimo trofeo Alpini di Cocquio, 2) G.S. Borlotti di Varese, 3) G.S. Contini, 4) CRAL Wirlpool, 5) Porcini, 6) G.S. Zannellato di Cocquio poi a seguire Besozzo, Trezzano, Gavirate, Verbanò, Gallarate, Tradate, ecc. premiati con premi in natura.

Un particolare riconoscimento è toccato alla Polisportiva Trezzano come società più lontana.

Nel ringraziare tutti i soci che hanno collaborato alla perfetta riuscita della gara ricordiamo che riproporremo la manifestazione anche il prossimo anno.

Sempre in tema di festeggiamenti ricordiamo la riproposizione del Trofeo e delle coppe in occasione dell'edizione del "Giugnocando" manifestazione sportiva organizzata dal Centro Giovanile di Cocquio nel prossimo giugno.

La seconda edizione della "camminata e passeggiata ecologica" in ottobre per valorizzare la nostra montagna.

La nostra grande Festa Alpina di agosto concluderà i festeggiamenti del decennale.

Ricordiamo anche che il nostro gruppo ha vinto (nel mese di marzo) la gara di Briscola organizzata dal gruppo di Gemonio con la coppia Salina-Bozzato.

Il capogruppo
Carlo Salina

Festa Alpina della Zona 7

Nella cornice dell'incantevole paesaggio che si gode dalla chiesetta di San Clemente di Sangiano domenica 27 maggio alla presenza di tanti amici e famigliari e con i gagliardetti di tutti i gruppi della zona 7, si è celebrata una cerimonia religiosa in onore e memoria di tutti gli alpini morti ed in armi. Nell'omelia il parroco di Sangiano ha messo in risalto come il mandato critico ed i valori degli Alpini si incontrano e di come gli alpini proprio perché vivono questi valori, godono del rispetto e simpatia di tutti gli italiani e delle popolazioni in cui sono stati inviati in missione. Dopo la cerimonia la festa è continuata nella nuova e grande sede del gruppo di "Leggiuno Sangiano" dove un'equipe di cuochi capitanata dagli amici Rossetti, Jemoli e Mondini ha preparato la specialità argentina Asado e trip-

pa per tutti, oltre a tutto il resto e annaffiature varie. Terminato il lauto pranzo si è proceduto alla: **Gara di grappe nostrane zona 7.**

Sono state presentate 13 grappe di cui 6 bianche e 7 aromatizzate, la giuria di assaggiatori che rappresentava tutti i gruppi ha così deliberato:

Distillato Grappa bianca:

- 1) Caravate (Tomasi)
- 2) Mombello
- 3) Gemonio.

Distillato Grappa aromatizzata:

- 1) Mombello (Minari)
- 2) e 3) Caravate.

Ai vincitori è stato assegnato una artistica targa incisa a ricordo della simpatica manifestazione ed a tutti gli intervenuti alla festa il compito di terminare le bottiglie di grappa messe in concorso.

Aggregazione nella tradizione dei valori

La Zona 7, comprende i gruppi di: Cocquio Trevisago, Gemonio, Caravate, Leggiuno Sangiano, Laveno Mombello, Bogno e Cardana di Besozzo.

Il progetto per stimolare l'aggregazione fra tutti i soci della zona 7 iniziato alcuni anni fa con tenacia dal consigliere Pagani è proseguito in questo 2001 dall'amico Minari di Mombello.

Nuovo responsabile di zona è ormai una bella e consolidata realtà di cui non potremmo farne a meno.

Ogni gruppo ospita una riunione mensile in cui si discute dei problemi e delle proposte di iniziative da effettuarsi a livello di zona ed i relativi incarichi logistici.

Organizzato dal gruppo di Gemonio si è svolto dal 12 al 17 marzo un torneo di briscola a 32 coppie. Le serate si sono svolte nel salone del "Circull", in clima di sano divertimento e allietati dalla compagnia di tanti amici della zona che hanno seguito la competizione.

La premiazione è stata effettuata al termine di una squisita cena in compagnia che ha visto riuniti, giocatori, famigliari e amici di tutta la zona.

Questa la classifica dei premiati, Trofeo e Coppe: "Trofeo di BRISCOLA Zona 7" al Gruppo di Cocquio T.

(che lo conserva per il 2001)

- 1) Gr. di Cocquio T. (Salina - Bozzato)
- 2) Gr. di Gemonio (Orgia - Zerbini)
- 3) Gr. di Cardana (Giaretta - Tagni)

A tutti i giocatori è stato donato un artistico portachiavi a ricordo della manifestazione.

Al gruppo di Cardana è stato affidato l'incarico di organizzare una gara di bocce di zona, compito che gli amici Sessa, Porrini & C., hanno egregiamente assolto, e così il 29 - 30 e 31 marzo al bocciodromo di Monvalle si è disputata la "Gara di bocce zona 7 Coppia e Terna".

Numeroso il pubblico ad assistere alla disputa fra i 40 giocatori iscritti. Il gruppo di Sangiano ha ospitato nella sua bella e grande nuova sede la cena di premiazione che gremiva oltre che dai giocatori, anche da amici e famigliari, questi i vincitori delle coppe:

COPPIA:

- 1) Gr. di Cardana (Canizza - Ghidini)
- 2) Gr. di Cardana (Furiga - Venturini)

TERNA:

- 1) Gr. di Cocquio
- 2) Gr. di Gemonio

A tutti i giocatori un artistico ricordo della manifestazione.

Visto il successo riscosso, le due manifestazioni sono state riconfermate anche per il 2002. I prossimi appuntamenti di zona sono:

Adunata nazionale a Genova

Domenica 27 maggio

"Festa di Zona al San Clemente"

Gruppo di Gavirate

Settant'anni. Una lunga storia di amicizia che continua a Gavirate, alimentata oggi come allora da solidi ideali e da uno spirito di corpo che si è concretizzato in opere di solidarietà, nella cura dei luoghi della memoria attorno alla chiesa del Lazzeretto e in una presenza discreta e sempre attenta nella vita della comunità cittadina.

Il Gruppo ANA di Gavirate prepara i festeggiamenti per l'importante anniversario che sarà degnamente celebrato sabato 29 Settembre con una manifestazione pubblica alla presenza di autorità civili, militari e delle delega-

zioni degli altri gruppi della sezione.

Il programma dell'appuntamento è in via di definizione. Si tratterà di un'occasione privilegiata per ripercorrere il cammino associativo di questi decenni, per fare memoria di quanti hanno collaborato alla fondazione del Gruppo e per richiamarci le ragioni alte del nostro essere alpini.

Una manifestazione pubblica, in cui trasmettere anche alle giovani generazioni l'orgoglio di appartenere a un corpo d'eccellenza e a una storia antica nella quale gli alpini di Gavirate si riconoscono con concretezza d'impegno.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Caravate

Inaugurazione nuova Sede

È proprio vero, la sensazione di soddisfazione, rilassamento ed appagamento è la stessa di quando si realizza il fabbricato adibito a dimora della propria famiglia, dopo notevoli sacrifici di ordine materiale ed economico.

È un appagamento momentaneo perché già da subito bisogna adoperarsi per nuovi obiettivi, così come il ciclo della vita impone.

La costruzione di ogni nuova Sede, infatti, rinnova da sempre il tema della Famiglia, la cui costituzione è essenziale per un corretto progredire della nostra società verso un futuro a dimensione umana.

In effetti, le nuove Sedi dei Gruppi, sono dimora e punto di riferimento della Famiglia Alpina e non solo ma anche di tutti quanti condividono ed applicano in modo concreto i nostri ideali improntati a sentimenti di solidarietà. Anche noi, come tanti altri hanno già fatto e faranno, abbiamo realizzato la nuova sede.

Una sede costruita a nostra dimensione, senza grandi pretese, ma che racchiude in sé un grande patrimonio di umanità, di amicizia e di condivi-

sione delle realtà non sempre positive che ci riserva la nostra esistenza.

L'abbiamo inaugurata il 29 aprile 2001 alla presenza di numerosi gagliardetti, dei Vessilli Sezionali di Varese e di Luino con i loro presidenti, del Consigliere Nazionale sig. Bottinelli, del Parroco Don Savio, del sig. Sindaco e di tutte le rappresentanze sociali di Caravate.

Anche la Filarmonica Caravatese e il Coro Parrocchiale hanno voluto essere attivi partecipi, con la loro professionalità ed armonia musicale, di questa inaugurazione.

Un solo rimpianto, quello di non aver avuto tra di noi il Generale Giacomo Ferrero, recentemente scomparso, che già aveva avuto modo di visitare la nuova sede in corso di costruzione circa un anno fa.

Siamo convinti che anche Lui, da "Lassù", apprezzerà l'operare nostro e di tutta l'Associazione.

Un ringraziamento e un saluto quindi a tutti quanti hanno condiviso con noi questa giornata di festa.

Armando Cadario

Gruppo Alpini

"A. DE MARCH"

Il Gruppo Alpini "A. De March", di Somma Lombardo, nel 71° anniversario di formazione e nel 3° della ristrutturazione della Cappelletta di Mezzacampagna in Somma Lombardo (foto qui a lato), ha ricordato con la Santa Messa celebrata dal Jesuita Brunello di Gallarate, tutti gli Alpini.



Pasqua Alpina al S. Monte di Varese

Il grande abbraccio tra gli alpini in servizio e la città di Varese continua! Dopo la splendida e significativa cerimonia del giuramento avvenuta in piazza della repubblica il 11 novembre 2000, all'inizio di Aprile ben 70 "bocia" del Btg Edolo e del V° Artiglieria da Montagna, di stanza alla caserma Rossi di Merano, sono giunti al S. Monte di Varese per celebrare in un modo particolare e solenne la tradizionale "Pasqua dell'Alpino".

L'incontro è stato organizzato dalla sezione di Varese ed è stato possibile grazie ai vincoli di vera amicizia che legano la nostra sezione con le strutture militari di Merano.

La cerimonia è stata molto semplice ma veramente significativa e toccante tenuto conto anche del tipo di società da cui provengono questi "bocia", società che sempre di più sta abdicando al suo grande compito

di educare i cittadini, specialmente i giovani ed i più bisognosi, al rispetto della persona umana ed alla professione dei valori quali la solidarietà, la fratellanza e la concordia, valori di cui la nostra associazione si è fatta recentemente interprete con l'impegno preso per la difesa dei valori della leva.

Martedì 3 aprile gli alpini provenienti da Merano hanno percorso la via sacra delle cappelle in raccoglimento e preghiera ed hanno al culmine della salita partecipato in Santuario alla S. Messa celebrata dal cappellano militare alpino don Corrado. Assistere in prima persona a momenti come questi, anche se semplici, danno speranza per l'avvenire e dimostrano che non tutti i giovani professano i "non valori" e che essere militari di leva all'inizio del terzo millennio può avere ancora un forte senso sociale e civile.

Al termine della cerimonia tutti si sono ritrovati presso il gruppo di Capolago che ha predisposto un "rancio" speciale.

F.V.



5ª Esposizione Canina Locale • 15 Luglio 2001 - Venegono Sup. (Va)

Il Gruppo Alpini di Venegono Superiore, visto lo strepitoso successo raggiunto nelle quattro precedenti edizioni, ha il piacere di invitare tutti gli appassionati cinofili e di vita all'aperto alla 5ª Edizione della Mostra Canina Locale aperta a cuccioli, giovani, libera e... meticci.

L'appuntamento è per il 15 Luglio 2001, sempre nel bellissimo Parco "Pratone" che con i suoi maestosi alberi offre ombra e refrigerio a tutti: cani, espositori e visitatori.

I visitatori avranno l'ingresso gratuito mentre gli espositori dovranno pagare una quota d'iscrizione.

Si ricorda che anche quest'anno tutto il ricavato sarà devoluto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul cancro e al Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino; si avrà così il piacere di divertirsi contribuendo ad un'opera meritoria.

Per partecipare non è indispensabile essere bravissimi nel presentare il proprio cane... basta la buona volontà.

Ogni iscritto riceverà un simpatico omaggio e poi ci saranno tante coppe e ricchi premi per i migliori di razza, per le diverse categorie e per il Best in Show.

Sempre all'interno del Parco saranno operativi bar e ristorante con piatti preparati dagli Alpini e, a fine mostra, canti e balli fino a tarda sera.

Vi aspettiamo numerosi a partire dalle ore 8,00 per le iscrizioni o dalle ore 10,00 per i non espositori quando avranno inizio i giudizi (... passate parola).

Per qualsiasi tipo di informazione telefonate al numero:

0331 859810 o 339 6801542

... oppure visitate il sito

www.venegono.it



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Induno Olona - Festa Alpina

Una festa quest'anno a corollario del cinquantenario della ricostituzione dell'autonomia comunale.

Ben tre giorni quelli programmati (8, 9, 10 giugno) ma la inclemenza del tempo ne ha ridotta l'attività: quella attività che, nel ricavato, doveva oltretutto servire alla contribuzione delle spese sostenute per la ricostruzione in muratura della sede del Gruppo dopo che un vandalico incendio ne aveva distrutto il precedente manufatto.

Pur nella riduzione, il tempo non ha però smorzato l'interesse e l'affetto della popolazione accorsa numerosa a dimostrazione di una certa simpatia e riconoscenza per quanto gli Alpini svolgono nella comunità, mai domi e sempre presenti in ogni circostanza.

Calorosi i momenti di ritrovo, da

quelli mistici della Santa Messa di domenica 10 giugno alle apprezzatissime specialità dello stand gastronomico.

Nelle manifestazioni non sono mancati i fatti salienti come il pensiero per i Caduti dell'ultima guerra, quelli dell'eccidio di Cefalonia in particolare.

Un supersite, l'Alpino Palmiro Anselmi ne ha ricordato i particolari per cui nelle cerimonie recentemente svoltesi sul posto è stato ritratto a fianco del Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi.

Il Comune di Induno Olona e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci gli hanno meritevolmente consegnato un premio ricordo composto da una medaglia e relativo diploma.

Franco Pedroletti

Una piccola storia degli Alpini dell'anno 2000

Sabato 9 settembre 2000

Siamo a Graglio in Val Veddasca in provincia di Varese.

Siamo arrivati noi, Alpini volontari della Protezione Civile della Sezione di Modena in occasione dell'esercitazione di Raggruppamento Lombardo - Emiliano organizzata dalla Sezione A.N.A. di Luino.

Siamo arrivati in molti noi Alpini Modenesi, siamo arrivati da lontano ma in schiera compatta e ben organizzati e siamo animati da quel senso di entusiasmo e di solidarietà che abbiamo fatto conoscere anche alle persone dell'Umbria, del Piemonte e di altri posti ancora.

Ci attende un importante lavoro di bonifica e di messa in sicurezza della strada.

Il lavoro che ci è richiesto è un lavoro rischioso, lungo ed impegnativo. Occorre abbattere numerosi alberi di alto fusto, pericolosamente piegati dalle abbondanti nevicate dell'inverno precedente, che avrebbero potuto minacciare la loro caduta sulla strada sottostante, in caso di nuove copiose nevicate, con conseguente blocco della circolazione.

I lavori iniziano di buon'ora al mattino; le varie squadre si alternano nei diversi incarichi previsti; è all'opera anche una squadra il cui compito è quello di bloccare il traffico automobilistico, ciclistico e pedonale fintantoche i pesanti tronchi che cadono dall'alto possono rappresentare un pericolo per i passanti ed il blocco si protrae anche per tutto il tempo che la sede stradale non viene liberata sia dai tronchi caduti, ma anche da rami, foglie ed ogni altro genere di detrito.

Una volta ripulita, la strada viene aperta temporaneamente in attesa di una nuova ripresa dei lavori.

Nel pomeriggio, a piedi giunge un signore, un papà accompagnato dalla sua bambina di 9 anni Roberta, che debbono transitare lungo la strada in discesa in direzione Luino, finoltre la curva situata all'inizio del paese.

Vengono cortesemente invitati ad attendere la prossima sosta dei lavori per potere transitare in tutta sicurezza.

Quel papà non si mostra impaziente e si mette ad aspettare insieme a Roberta. La strada ad un certo punto si libera per un breve periodo di tempo; allora quel signore dice alla figlia: "Aspettami qui. Io vado là oltre la curva; sbrigo quello che debbo fare e ritorno appena possibile". Roberta ubbidisce e con pazienza si mette ad attendere.

Quella sosta dei lavori di taglio è però brevissima; i lavori riprendono quasi subito e di nuovo tutto il traffico viene nuovamente bloccato.

I tronchi continuano a cadere dall'alto e nell'impatto al suolo e nel loro rotolamento lungo la scarpata producono suoni sordi e tonfi cupi.

L'attesa di Roberta si prolunga e la bambina inizia a piangere in silenzio.

Un volontario Alpino, della squadra che blocca il traffico, si accorge di quelle lacri-

me, si avvicina a Roberta ed inizia a dialogare con lei nell'intento di consolarla.

"Come ti chiami? Quanti anni hai? Ma perchè piangi?"

"Piango perchè i tronchi che cadono mi fanno paura ed anche perchè fanno un rumore spaventoso e poi perchè il mio papà non è ancora ritornato da me".

"Roberta, non devi aver paura. Qui ci sono gli Alpini di Modena e se stai vicino a loro non correrai nessun rischio. Appena possibile, poi, ti accompagnerò oltre la curva e là vedrai che ci sarà tuo papà".

La bambina a quelle parole si tranquillizza e stringe con le sue piccole dita la mano che l'Alpino le ha dato.

Passano diversi minuti; finalmente la stada si sblocca: Roberta accompagnata dall'Alpino percorre pochi passi lungo la strada ed ecco che in fondo oltre la curva spunta il suo papà.

A questo punto Roberta lascia la mano dell'Alpino e felice si mette a correre in direzione del genitore.

Fatti pochi passi, Roberta si ferma; ritorna indietro, si dirige verso l'Alpino con cui aveva dialogato, gli prende nuovamente la mano su cui pone un soave e piccolo bacio e gli dice: "Grazie Alpino!"

Di nuovo si volta: riprende la corsa e raggiunge definitivamente il genitore.

È molto difficile che la vita riservi loro un nuovo incontro.

Il giorno seguente, domenica 9 settembre, a Maccagno si tiene la cerimonia ufficiale. Vengono pronunciati solenni e toccanti discorsi di ringraziamento e di riconoscimento per le attività svolte e vengono premiate le Sezioni A.N.A. presenti all'esercitazione.

La Sezione di Modena è tra di esse.

Ora gli attestati ed i diplomi consegnati fanno bella mostra di sé nella sede sezionale; hanno tuttavia un difetto: sono freddi ed inanimati. È vero. Il loro significato è simbolico ed i simboli per noi Alpini possono essere molto importanti; ma il più bel riconoscimento ricevuto dalla sezione di Modena e dunque da tutta l'A.N.A. è stato quel piccolo, leggero, soave ed innocente bacio sulla mano dell'Alpino volontario di Protezione Civile.

Non è importante conoscere i sentimenti intimi di quell'Alpino causati da quella piccola ma significativa dimostrazione di affetto e gratitudine; è invece molto importante per tutta la nostra Associazione quello che sicuramente sarà il permanente ricordo presente nella mente e nel cuore di quella bambina; per tutta la vita assocerà l'idea degli Alpini a quella di gente forte ed umile, di persone generose e disponibili, capaci di usare con egual perizia la scure, la motosega, il rastrello e la solidarietà verso chiunque.

Ah! dimenticavo. Quell'Alpino ero io.

Luigi Curti

Volontario di Protezione Civile
Gr. di Maranello Sez. A.N.A. Modena

Re staziùn de Gimon F.N.M.



Cume un gröss serpentun
ur trenu el riva dent in staziùn,
propì denanz a mi el sé fermà
cume a dimm:- Varda i mè carrozz
cum'inn cunscià!

Graffitt, d'ogni forma e color in
sucessiùn,
una carnevalata, un 'uessiùn
e quand finalment me sun riavù
ur trenu in staziùn el gh'eva già pù.

Subit ur cò me sun tucà
L'è stai un brutt sögn, o lè una
realità?

Se chèll ch'ho vist l'è vera
O gènt... samm, propì nai par tèra!

L'Ente Regiun Lombardia
Padrona du la Nord feruvia
Par dignità soa e nòsta, le dev dass
de fàa
Par fa finii finalment sto carnevää!

Nello stimmatizzare un comportamento incivile nei confronti della cosa pubblica, composi questa poesia con l'intenzione di recapitarla all'amico Salvatore Baudanza, allora segretario del Gruppo Alpini locale e capostazione, a suo tempo, della stazione ferroviaria di Gemonio, affinché la inoltrasse a chi di dovere.

Purtroppo per un tragico incidente l'alpino Baudanza è "Andato avanti" e pertanto mi rivolgo a lui nel Paradiso di Cantore e qui in terra, alla redazione di Penne Nere, con preghiera di far conoscere lo sdegno degli utenti delle F.N.M. per queste carnevalate.

Francesco Biasoli

Il gruppo alpini di Gemonio rinnova con tristezza le condoglianze ai famigliari ricordando le grandi doti di onestà e di attaccamento al sodalizio del compianto Salvatore Baudanza.

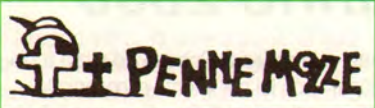
Un dì par cumbinaziùn
me sun trovà lì in staziùn,
mi pendular d'ur temp indrè
l'eva un pezz che chi metevi pù pè.

Vò dènt in sala d'aspett
In dòa se fà i bigliett,
chi nissüna nuvità
ur bigliett el và sempre pagà.

Vò föra in sui binari
Ancha chi li curen sempre pari,
pussèe in la ur passàgg a livèll
più o men l'è sempar chèll.

Sona ur campanell, i stang in abassà
Se ved che un trenu l'è drèe a rivà,
mi par natura tant curiùus
me meti in un cantùn, lì a pùus.

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di "A. De March" di Somma Lombardo esprime sentite condoglianze alla moglie e ai familiari di Forchin Oreste.

Nato il 2 dicembre 1918 ha combattuto durante la seconda guerra soprattutto in Montenegro dove le nostre truppe si sono trovate all'improvviso abbandonate a se stesse, senza direttive, non solo in mezzo ad un ambiente ostile, ma prese a volte tra due fuochi, quello dei nemici di ieri e quelli degli ex alleati.

Una sorte che non risparmiò certo l'unità combattente sul fronte balcanico come il Btg. Aosta della Divisione Alpina Taurinense giunta in Montenegro nel gennaio 1942 di cui Forchin Oreste faceva parte.

Il 6-12-1943 Forchin Oreste fu insignito della Croce al Valore Militare con la seguente motivazione.

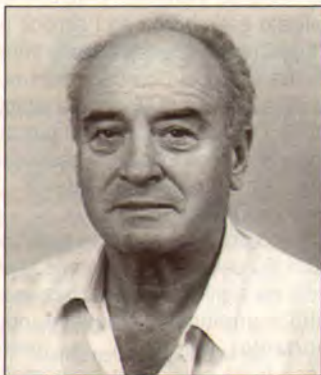
"Capo squadra capace e coraggioso durante l'attacco ad una colonna motorizzata nemica con calma e serenità impegnava ottimamente la sua squadra mitraglieri là dove migliore era la possibilità di offesa.

Perseverava fino all'ultimo nella lotta provocando nell'avversario forti perdite".

Il 20 giugno 1944 sulla mulattiera a nord di Jasseni il caporal maggiore Forchin Oreste assieme ad un altro compagno fu seriamente ferito ad una gamba da un colpo da 88.

Ferita che gli procurò successivamente il rientro in Italia.

Forchin Oreste si congedò con il grado di sergente.



Il Gruppo Alpini Brebbia annuncia con dolore la scomparsa del Socio Barboni Peppino e formula ai familiari le più sentite condoglianze; è andato avanti per il regno dei Cieli dove incontra "Veci e Bocia" che l'hanno preceduto. "Giz".

Il Gruppo Alpini di Uboldo annuncia con profondo dolore la scomparsa del Socio Rocca Giovanni e formula ai familiari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Cairate ricorda il "vecio" Giovanni Fontana reduce della 2ª guerra mondiale e porge ai familiari sentite condoglianze in particolare al fratello Francesco pure lui della nostra famiglia alpina.



Il Gruppo Alpini Viggiù-Clivio con dolore annunciano la scomparsa del Socio Rizzi Carlo (Cai) valoroso combattente durante la 2ª guerra mondiale sul fronte Balcanico. Ai familiari colpiti dal lutto i Soci porgono le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Castronno è vicino alla famiglia Daverio per la scomparsa dell'Alpino Aldo.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini A. De March" di Somma Lombardo esprime sentite condoglianze alla moglie Rosetta e ai familiari di Gino Vezzoli caro amico e Socio simpatizzante del Gruppo che ci ha lasciato.

Gli Alpini di Cocquio si associano al dolore del socio Battistel Mario per la scomparsa della sua cara mamma e del socio Zanon Gino per la perdita del padre e porgono sentite condoglianze.

Il gruppo Alpini di Solbiate Arno partecipa al dolore del Socio Alpino Bertolotti Mario, per la morte della mamma Chinetti Giannina e si unisce al dolore del Socio Alpino Trentin Egidio, per la morte del cognato Dalle Frate Severino.

Il Gruppo Alpini di Jerago porge le più sentite condoglianze al Socio Gozzini Alessandro per la perdita del padre.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Laveno Mombello porge vivissime condoglianze all'Alpino Antonio De Fazio per la perdita della sua amata Maria Grazia, che il Signore ha voluto prematuramente a se nel Regno dei Cieli.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino porge sentite condoglianze all'amico e socio Detogni Orfeo per la perdita della cara mamma e all'amico e Socio Piotto Luigi per la perdita della suocera.

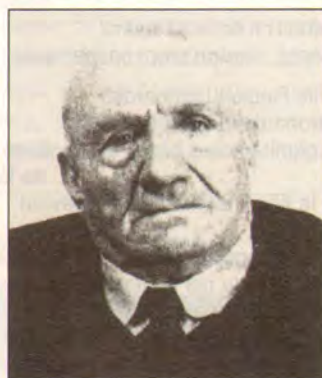
Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio, partecipa al lutto del Socio Alpino Montagnoli Fabio per la perdita del padre, e porge sentite condoglianze a tutti i familiari, partecipa al lutto del Socio Alpino Forcato Natale per la morte del suocero, e porge sentite condoglianze a tutti i parenti.

Si unisce al dolore del Socio Alpino Missaggia Roberto per la prematura scomparsa della giovane moglie, e porge sentite condoglianze a lui, ai figli, ed a parenti tutti, dicendo anche, coraggio.

Gli Alpini del Gruppo di Caronno Pertusella Bariola sono vicini e partecipi al dolore della famiglia del Socio Galli Michele per la scomparsa, prima del Padre Socio Alpino Galli Andrea e poi del giovane fratello Gian Alberto.

Il Gruppo di Brinzio abbraccia il socio Carlo Biasoli e si unisce al suo dolore per la morte della mamma signora Anna Maria e porge sentite condoglianze.

Il Gruppo di Brinzio è vicino al socio Giorgio Rovera colpito dal dolore per la dipartita della nonna Santina e porge sentite condoglianze ai familiari.



Segnalazione di benemerenda conferita a BRUNO MAINETTI

Ufficiale Alpini nella guerra mondiale
Ha dedicato la vita intera all'insegnamento della cultura classica nei licei, raccogliendo la stima ed il rispetto degli allievi, dei colleghi e soprattutto dei compaesani.
Ispira, Chiesa Parrocchiale, 22 Aprile 2001 (L'attestazione viene consegnata da S.E. il Cardinale Carlo Maria Martini).

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno esprime le più sentite congratulazioni al suo capogruppo sig. Mazzucchi Franco per il matrimonio della figlia sig. Francesca Mazzucchi con il sig. Walter Ripamonti. Ai novelli sposi augura tanta gioia e felicità.

Il Gruppo Alpini di Varese esprime i più sentiti e cordiali auguri al Cav. Uff. Lino Insalaco ed alla Gentile Consorte signora Graziella Parini che festeggiano il 40° di matrimonio, celebrante l'indimenticabile "Pà Togn" don Antonio Riboni.

Congratulazioni inoltre al "Vecio" Lino, socio del Gruppo da oltre 46 anni, già Segretario Sezionale per 26 anni, quindi Condirettore del nostro "Penne Nere" per 5 anni ed attualmente Consigliere del Gruppo e Responsabile delle Squadre di Protezione Civile di Varese città.

Il Gruppo di Caronno Pertusella Bariola esprime vive felicitazioni al Socio Alpino Borsani Raffaele unitosi in matrimonio con la signorina Gasparetto Ilaria e augura tanta felicità.



L'Alpino Davide Modesti del Gruppo di Golasecca festeggia i 100 anni di nonna Ottavia assieme al cugino Stefano.



Il Gruppo Alpini Bardello porge vive felicitazioni al Sergente Alpino Minotti Marco e alla moglie Anna, per la nascita del piccolo Manuel, e si unisce alla gioia del nonno e dello zio alpini.

Tutti gli Alpini e Amici degli Alpini del Gruppo Alpini di Albizzate porgono felicitazioni e congratulazioni vivissime, al Socio Alpino Novello Marco e alla signora Nicoletta, per la nascita di Luca. Congratulazioni anche alla nostra madrina, signora Assunta, la nonna di Luca.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio, partecipa alla gioia del Socio Alpino Ciapparella Gianni e della gentile signora Alessandra per la nascita del caro nipotino Alex, futura "Penna Nera". Alla mamma Virginia ed al papà Cristian vivissimi auguri e congratulazioni.

Un piccolo Alpino è arrivato nel Gruppo di Varese. Martino, primogenito dell'Alpino ing. Carlo Ghezzi e nipote di due nonni alpini. Auguri al neonato ed alla mamma Cristina.

Tutti gli Alpini e Amici degli Alpini del Gruppo Alpini di Albizzate porgono felicitazioni e congratulazioni vivissime, al Socio Alpino Soldi Luciano e alla signora Marzia, per la nascita del secondogenito Samuele. Congratulazioni anche al nostro carissimo capogruppo, Sagrillo Elso, il nonno di Samuele.